

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
Erik LAVEVAZ

IL DIRIGENTE ROGANTE
Massimo BALESTRA



REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che copia del presente atto è in pubblicazione all'albo dell'Amministrazione regionale dal _____ per quindici giorni consecutivi, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 23 luglio 2010, n. 25.

Aosta, lì _____

IL DIRIGENTE
Massimo BALESTRA

Verbale di deliberazione adottata nell'adunanza in data 8 febbraio 2021

In Aosta, il giorno otto (8) del mese di febbraio dell'anno duemilaventuno con inizio alle ore otto e nove minuti, si è riunita, nella consueta sala delle adunanze sita al secondo piano del palazzo della Regione - Piazza Deffeyes n. 1,

LA GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

Partecipano alla trattazione della presente deliberazione :

Il Presidente Erik LAVEVAZ

e gli Assessori

Luigi BERTSCHY - Vice-Presidente

Roberto BARMASSE

Luciano CAVERI

Jean-Pierre GUICHARDAZ

Carlo MARZI

Chiara MINELLI

Davide SAPINET

Svolge le funzioni rogatorie il Dirigente della Struttura provvedimenti amministrativi, Sig. Massimo BALESTRA. _____

E' adottata la seguente deliberazione:

N° **98** OGGETTO :

ISTITUZIONE DEL TAVOLO PERMANENTE PER IL CONFRONTO PARTENARIALE SULLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2021/27 E DEFINIZIONE DELLA SUA COMPOSIZIONE. PRESA D'ATTO DEL PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE AVVIATO NEL 2019 E INDIVIDUAZIONE DELLE TAPPE PER LA DEFINIZIONE DEL QUADRO STRATEGICO REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE 2030.

LA GIUNTA REGIONALE

- a. richiamata la proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021/27 – COM(2018) 322 *final* del 2 maggio 2018 e dato atto che, nel dicembre 2020, è stato adottato il quadro finanziario pluriennale dell’Unione europea per il periodo 2021/27;
- b. richiamato il pacchetto di proposte legislative della Commissione europea per il periodo di programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2021/27 e, in particolare:
 - b.1 la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e Migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM(2018) 375 *final* del 29 maggio 2018;
 - b.2 la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione - COM(2018) 372 *final* del 29 maggio 2018;
 - b.3 la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) - COM(2018) 382 *final* del 30 maggio 2018;
 - b.4 la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l’obiettivo “Cooperazione territoriale europea” (INTERREG) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno - COM(2018) 374 *final* del 29 maggio 2018;
- c. richiamato il regolamento delegato (UE) n. 240 della Commissione europea del 7 gennaio 2014 recante un Codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei, espressamente evocato, anche in vista del futuro settennio, dall’art. 6 della proposta regolamentare *sub* b.1;
- d. dato atto che, nell’ambito del quadro di riferimento delineato *sub* b. tuttora in corso di definizione, a livello nazionale:
 - d.1 il 27 marzo 2019 ha preso avvio il percorso di definizione dell’Accordo di partenariato 2021/27, mediante l’attivazione di cinque Tavoli di confronto partenariale, uno per ciascuno Obiettivo di *policy* individuato dal regolamento *sub* b.1 (OP1 ‘Un’Europa più intelligente’; OP2 ‘Un’Europa più verde’; OP3 ‘Un’Europa più connessa’; OP4 ‘Un’Europa più sociale’; OP5 ‘Un’Europa più vicina ai cittadini’), con il coinvolgimento delle Amministrazioni centrali, delle Amministrazioni regionali e del partenariato economico e sociale del Paese;
 - d.2 ad oggi, l’*iter* di definizione dell’Accordo di partenariato e il relativo negoziato con i competenti servizi della Commissione europea risulta ancora in corso;
- e. dato, altresì, atto che, a livello regionale:
 - e.1 il percorso di definizione del nuovo ciclo di programmazione ha preso avvio a maggio 2019 con l’esame, da parte della Giunta regionale, del documento “*Politica regionale di sviluppo 2021/27. Pianificazione del percorso di programmazione*” e con la definizione del documento “*Indirizzi politici per la Politica regionale di sviluppo 2021/27*”, validato nella seduta del 17 maggio 2019, e illustrato in occasione del Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo del 21 maggio 2019;
 - e.2 tale percorso ha visto l’attivazione di cinque Tavoli regionali di confronto partenariale,

articolati per Obiettivi di *policy* e guidati dal Dipartimento politiche strutturali e affari europei, con il supporto del Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale della Valle d'Aosta (NUVAL);

e.3 al fine di garantire la definizione di una strategia regionale 2021/27 efficace e pienamente aderente ai bisogni del territorio e alle sue potenzialità:

➤ il lavoro dei Tavoli regionali, sin dalle prime fasi, ha visto il coinvolgimento, oltreché dei referenti regionali delle politiche di settore, anche dei portatori di interesse e del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale, con la partecipazione, a seconda dei casi, di componenti già istituzionalizzate nel Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo 2014/20 o di nuove rappresentanze potenzialmente interessate dall'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2021/27, tenendo conto delle competenze, delle capacità di partecipare attivamente e di un adeguato livello di rappresentanza di ciascun soggetto;

➤ sono state, altresì, valorizzate le sedi di confronto partenariale specifiche già attive a livello regionale, al fine di evitarne la duplicazione, ferma restando una successiva ulteriore apertura al partenariato più allargato;

e.4 l'interlocuzione partenariale condotta tra luglio e ottobre 2019 ha portato alla definizione del documento "*Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030. Primi risultati dei lavori preparatori*", validato dalla Giunta regionale nel corso della seduta del 6 dicembre 2019, da intendersi quale prima tappa per la redazione del "*Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030*" (QSRsVs), la cornice programmatica unitaria dei futuri Programmi Operativi regionali;

f. sottolineato come, conformemente a quanto stabilito con deliberazione n. 613, in data 10 maggio 2019, l'elemento caratterizzante il futuro Quadro strategico regionale consiste nella coniugazione dello stesso con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile, al fine di federare in una visione unitaria regionale tanto l'attuazione della Politica di coesione dell'Unione quanto il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, di cui alla risoluzione A/RES/70/1 "*Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*", del 25 settembre 2015, e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvata con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), in data 22 dicembre 2017, (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018);

g. atteso che, in data 30 gennaio 2020, l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato l'emergenza internazionale di salute pubblica a seguito dell'insorgenza dell'epidemia sanitaria da Covid-19;

h. considerato che le misure adottate a livello nazionale e regionale al fine di limitare gli effetti determinati dall'epidemia da Covid-19 hanno inevitabilmente inciso sulla possibilità di proseguire, in concreto, nelle attività di programmazione della Politica regionale di sviluppo 2021/27 e nella relativa interlocuzione partenariale;

i. evidenziato come, sul piano normativo, l'emergenza in questione abbia portato non solo ad un aggiornamento del quadro di riferimento della Politica di coesione 2014/20 – che ha consentito la riprogrammazione delle risorse residue a fini di contenimento dell'epidemia e di ripartenza, a seguito dell'Accordo tra il Ministero per il Sud e per la Coesione territoriale e la Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, sottoscritto in data 27 luglio 2020 – ma abbia anche inciso, introducendo elementi di innovazione sostanziali, sulle proposte di regolamento *sub* a. e b., in corso di negoziato, tanto che, in occasione della riunione straordinaria del Consiglio

europeo, tenutasi tra il 17 e il 21 luglio 2020, i Capi di Stato e di governo degli Stati membri, nell'ottica di favorire una ripresa sostenibile e a lungo termine dell'Unione, hanno approvato un pacchetto di amplissima portata che combina il futuro Quadro finanziario pluriennale 2021/27 (QFP) con uno specifico sforzo per la ripresa nell'ambito di un apposito strumento *ad hoc*, denominato 'Next Generation EU';

- j. evidenziato come, allo stesso tempo, sul piano fattuale, l'emergenza in questione e, in particolare, i relativi effetti socio-economici impongano un'attualizzazione della rilevazione dei fabbisogni del territorio, in risposta ai quali indirizzare anche le risorse della futura programmazione;
- k. atteso che in tale ottica, a partire dall'estate 2020, seppur con le limitazioni imposte dal corrente contesto pandemico, sono riprese le attività di definizione della Politica regionale di sviluppo 2021/27, al fine di aggiornare l'analisi di contesto, nonché riconsiderare, mediante confronto principalmente con i referenti regionali di settore, le priorità di intervento individuate nella prima fase;
- l. evidenziato, altresì, come la recente attività posta in essere per la definizione del contributo regionale al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), di cui alla propria deliberazione n. 1144, in data 9 novembre 2020, imponga un'attenzione particolare nella definizione della Politica regionale di sviluppo 2021/27, al fine di assicurare la più ampia e proficua complementarità nell'utilizzo delle varie risorse che saranno rese disponibili da parte dell'Unione europea;
- m. ritenuto, pertanto, necessario proseguire le attività programmatiche 2021/27 e, in particolare, proseguire il processo di interlocuzione partenariale a livello regionale, garantendo un sempre maggiore coinvolgimento attivo delle parti economiche e sociali, della società civile e dei cittadini nel sistema di programmazione, confermando la scelta strategica di fondo di convergenza tra il Quadro strategico regionale e la Strategia regionale di sviluppo sostenibile;
- n. rammentato che, nel periodo di programmazione 2014/20, l'interlocuzione partenariale di carattere strategico regionale è previsto avvenga in seno al Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo, in forza del Protocollo d'intesa tra la Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, il partenariato istituzionale e il partenariato economico, sociale e ambientale per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2014/20, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 739, in data 22 maggio 2015, e sottoscritto in data 24 giugno 2015;
- o. ritenuto opportuno costituire per il ciclo di programmazione 2021/27, un Tavolo permanente per il confronto partenariale – in sostituzione del Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo 2014/20 – composto dai soggetti elencati nell'allegato A alla presente deliberazione, presieduto dall'Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate, la cui composizione potrà essere integrata in relazione alle tematiche trattate, al fine di garantire il contributo del partenariato nella definizione e nell'attuazione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 e dei nuovi Programmi Operativi della Valle d'Aosta per tale periodo programmatico;
- p. ritenuto, altresì, opportuno consentire la possibilità di integrare il Tavolo *sub o*), in relazione a specifiche tematiche, con ulteriori soggetti rappresentativi di interessi socio-economici ambientali regionali pertinenti con gli obiettivi della programmazione 2021/27;

- q. ritenuto, altresì, opportuno, al fine di formalizzare il funzionamento e l'organizzazione del Tavolo permanente per il confronto partenariale e delle sue articolazioni, approvare un Protocollo d'Intesa tra la Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, il partenariato istituzionale e il partenariato economico, sociale e ambientale per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2021/27 – allegato B alla presente deliberazione, dando atto che il medesimo sarà sottoscritto dall'Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate;
- r. ritenuto di demandare il coordinamento del Tavolo permanente per il confronto partenariale al Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei e alla Cabina di regia della Politica regionale di sviluppo del medesimo Dipartimento le funzioni di segreteria del Tavolo permanente;
- s. atteso, altresì, che si rende necessario individuare e organizzare forme anche innovative di consultazione del partenariato, che, in osservanza del Codice di Condotta del partenariato e nel rispetto delle misure adottate per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, consentano di dare ascolto alle istanze specifiche del territorio regionale e di intercettare fabbisogni ed esigenze dei diversi *stakeholders*;
- t. considerato, pertanto, che, al fine di assicurare l'effettività dell'interlocuzione, l'istituendo Tavolo deve intendersi a "geometria variabile" e "ad operatività mista", vale a dire:
- t.1 convocabile, a seconda delle esigenze, in plenaria oppure in composizione ristretta (ad esempio, per Obiettivi di *policy*), a seconda delle esigenze rinvenibili a livello strategico regionale o di singolo Programma;
- t.2 convocabile, a seconda delle evoluzioni dell'emergenza epidemiologica e, più in generale, delle esigenze dell'Amministrazione, sia in presenza che secondo modalità a distanza oppure interpellabile con modalità alternative (quali, a titolo esemplificativo, consultazioni online *ad hoc*);
- t.3 composto da rappresentanti delle parti interessate designati in qualità di rappresentanti debitamente autorizzati, tenendo conto delle loro competenze, della capacità di partecipare attivamente e di un adeguato livello di rappresentanza;
- u. ritenuto di individuare le seguenti tappe per l'approvazione, indicativamente entro il primo semestre 2021, del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030:
- u.1 1) approvazione del risultato dei lavori preparatori del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030, di cui all'allegato C alla presente deliberazione, in considerazione dell'avvio della nuova legislatura 2020-2025, da sottoporre al partenariato;
- u.2 2) sensibilizzazione e attivazione del partenariato, mediante la consultazione del Tavolo permanente per il confronto partenariale - di cui, fra l'altro, sono parte le Unités des Communes valdôtaines, nella loro duplice accezione di soggetti istituzionali e di aree territoriali di riferimento e ascolto della società civile -, al fine di:
- presentare l'avanzamento dei lavori di definizione del QSRSvS 2030;
 - condividere il percorso programmatico, con le relative tappe per l'annualità 2021;
 - raccogliere spunti e specifici contributi, oltreché necessità di approfondimenti o eventuali punti di attenzione, utili alla redazione del QSRSvS 2030;
- e ascolto della società civile;
- u.3 3) integrazione della bozza di Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 con i contributi pervenuti, a cura della Cabina di regia del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, con il supporto del Nucleo di valutazione dei Programmi a finalità strutturale della Valle d'Aosta (NUVAL);

- u.4 4) approvazione, con propria deliberazione, della versione definitiva del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 e trasmissione al Consiglio regionale per l'approvazione dello stesso;
- v. precisato, con particolare riferimento al punto *sub* u.2) , per quanto concerne il coinvolgimento del Tavolo permanente per il confronto partenariale, di prevedere l'organizzazione di *workshop*, plenari o settoriali, mentre, per quanto riguarda l'ascolto della società civile, di prevedere forme di coinvolgimento attive e/o passive;
- w. ritenuto, opportuno, coinvolgere nei lavori del Tavolo permanente per il confronto partenariale il Segretario Generale della Regione e il Coordinatore del Dipartimento ambiente, in considerazione della scelta strategica di fondo di convergenza tra il Quadro strategico regionale e la Strategia regionale di sviluppo sostenibile, e, ai fini della definizione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile, i Coordinatori referenti per le politiche di settore;
- x. ritenuto, altresì, opportuno cogliere, nell'ambito del confronto con le parti attive del Tavolo permanente per il confronto partenariale, anche gli elementi indispensabili per la definizione dei Programmi Operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE+ per il periodo di programmazione 2021/27, nella logica di ottimizzare, da un lato, gli incontri con il partenariato e, dall'altro, sfruttare le sinergie relative ai temi in discussione per la definizione coordinata dei documenti di programmazione;
- y. valutata l'opportunità – per la definizione più puntuale dei contenuti dei suddetti Programmi operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE+ – di organizzare anche ulteriori singoli momenti di confronto tecnico “a geometria variabile”, rinviando l'individuazione delle modalità organizzative alle singole Autorità di gestione, anche in funzione delle tempistiche e delle caratteristiche specifiche di ogni documento di programmazione;
- z. richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1404, in data 30 dicembre 2020, concernente l'approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio e del bilancio finanziario gestionale per il triennio 2021/23 e delle connesse disposizioni applicative;
- aa. visto il parere favorevole di legittimità sulla proposta della presente deliberazione, rilasciato dal Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22;

su proposta dell'Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate, Luciano CAVERI;

ad unanimità di voti favorevoli

DELIBERA

1. di costituire il Tavolo permanente per il confronto partenariale, avente le caratteristiche esplicitate in premessa e la composizione di cui all'Allegato A alla presente deliberazione – di cui forma parte integrante e sostanziale –, al fine di garantire il contributo del partenariato nella definizione e nell'attuazione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030, nonché dei nuovi Programmi Operativi della Valle d'Aosta per tale periodo programmatico, attribuendone la Presidenza all'Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate;

2. di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa, di cui all'allegato B alla presente deliberazione – di cui forma parte integrante e sostanziale –, disciplinante il funzionamento e l'organizzazione del Tavolo permanente per il confronto partenariale tra la Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, il partenariato istituzionale e il partenariato economico, sociale e ambientale per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2021/27, dando atto che il medesimo sarà sottoscritto dall'Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate;
3. di demandare il Coordinamento del Tavolo permanente per il confronto partenariale al Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, incaricandolo, altresì, di raccogliere le designazioni dei componenti relativi alle rappresentanze del partenariato istituzionale e del partenariato economico, sociale e ambientale;
4. di demandare al Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei di procedere, con propri atti, all'eventuale aggiornamento dell'elenco dei componenti di cui all'allegato A alla presente deliberazione, anche mediante l'integrazione della composizione con ulteriori soggetti rappresentativi di interessi socio-economici-ambientali regionali pertinenti con gli obiettivi della programmazione 2021/2027;
5. di attribuire all'ufficio Cabina di regia della Politica regionale di sviluppo, del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, le funzioni di segreteria del Tavolo permanente per il confronto partenariale;
6. di prendere atto del percorso di programmazione della Politica regionale di sviluppo 2021/27, sinora condotto, confermando la scelta strategica di fondo di convergenza tra il Quadro strategico regionale e la Strategia regionale di sviluppo sostenibile, e di approvarne il documento risultante dai lavori (allegato C alla presente deliberazione di cui forma parte integrante e sostanziale), da sottoporre al partenariato;
7. di stabilire le seguenti tappe per la definizione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030, i cui lavori si concluderanno indicativamente entro il primo semestre 2021:
 - a) sensibilizzazione e attivazione del partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale – valorizzando, fra l'altro, il ruolo delle Unités des Communes valdôtaines, nella loro duplice accezione di soggetti istituzionali e di aree territoriali di riferimento e ascolto della società civile – attraverso l'organizzazione di *workshop*, plenari o settoriali, e coinvolgimento della società civile con modalità attive e/o passive;
 - b) integrazione della bozza di Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 con i contributi pervenuti, a cura della Cabina di regia del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, con il supporto delle Autorità di gestione e dei membri esperti del Nucleo di valutazione dei Programmi a finalità strutturale (NUVAL);
 - c) approvazione, con propria deliberazione, della versione definitiva del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 e trasmissione al Consiglio regionale per l'approvazione dello stesso;
8. di coinvolgere, nei lavori del Tavolo permanente per il confronto partenariale, il Segretario Generale della Regione e il Coordinatore del Dipartimento ambiente, in considerazione della prospettiva del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 di federare, in una visione unitaria regionale, l'attuazione della Politica di coesione dell'Unione e la declinazione

della Strategia regionale di sviluppo sostenibile, nonché i Coordinatori referenti delle politiche regionali di settore;

9. di stabilire che – al fine di ottimizzare le occasioni di partecipazione ai momenti di confronto da parte delle componenti attive del Tavolo permanente di confronto di partenariale e creare le necessarie sinergie nell’ambito dei temi in discussione anche per la definizione coordinata dei documenti di programmazione – nell’ambito delle tappe di consultazione del Tavolo permanente per il confronto partenariale saranno raccolti anche gli elementi indispensabili per la definizione dei Programmi Operativi regionali cofinanziati dal FESR e dal FSE+ per il periodo di programmazione 2021/27, con una tempistica che dovrà condurre alla definizione dei Programmi entro l’anno;
10. di prevedere, altresì, che per la definizione più puntuale dei contenuti dei suddetti Programmi Operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE+, potranno essere organizzati ulteriori singoli momenti di confronto tecnico “a geometria variabile”, secondo tempi e modalità definite dalle singole Autorità di gestione, anche in funzione delle tempistiche e delle caratteristiche specifiche di ogni documento di programmazione;
11. di disporre che le attività poste in capo al Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo 2014/20, previsto nell’ambito del Quadro strategico regionale 2014/20, siano svolte dal Tavolo permanente per il confronto partenariale di cui al punto 1;
12. di dare atto che la presente deliberazione non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio regionale.

Allegato A alla DGR n. 98 in data 08/2/2021 - Componenti del Tavolo permanente per il confronto partenariale

Assessore all'Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate -Presidente del Tavolo
Componenti della Giunta regionale
Coordinatore Dip.to politiche strutturali e affari europei - Coordinatore del Tavolo
Nucleo di valutazione dei Programmi a finalità strutturale (Nuval) della Valle d'Aosta
Un rappresentante del Consiglio permanente degli Enti locali
Un rappresentante del Comune di Aosta
Un rappresentante Unité des Communes valdôtaines Valdigne-Mont-Blanc
Un rappresentante Unité des Communes valdôtaines Grand-Paradis
Un rappresentante Unité des Communes valdôtaines Grand-Combin
Un rappresentante Unité des Communes valdôtaines Mont-Émilis
Un rappresentante Unité des Communes valdôtaines Mont-Cervin
Un rappresentante Unité des Communes valdôtaines Évançon
Un rappresentante Unité des Communes valdôtaines Mont-Rose
Un rappresentante Unité des Communes valdôtaines Walser
Un rappresentante dell'ABI - Associazione bancaria italiana
Un rappresentante dell'ADAVA - Associazione degli Albergatori e delle Imprese turistiche della Valle d'Aosta
Un rappresentante dell'ARPA Valle d'Aosta
Un rappresentante dell'Associazione artigiani Valle d'Aosta
Un rappresentante dell'Associazione Réseau des consorteries et des biens communs de la Vallée d'Aoste
Un rappresentante dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane - Federazione territoriale Valle d'Aosta
Autorità ambientale della Valle d'Aosta
Un rappresentante dell'AVIF - Associazione valdostana impianti a fune
Un rappresentante dell'Azienda USL della Valle d'Aosta
Un rappresentante della Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales
Un rappresentante della CGIL - Confederazione generale italiana del lavoro
Un rappresentante della CISL - Confederazione italiana sindacati lavoratori
Un rappresentante della CNA - Confederazione nazionale dell'artigianato
Un rappresentante di Confartigianato Imprese Valle d'Aosta
Un rappresentante di Confcommercio Valle d'Aosta
Un rappresentante di Confindustria Valle d'Aosta
Consigliera di parità regionale della Valle d'Aosta
Un rappresentante di C.V.A. S.p.A.
Un rappresentante della Fédération des coopératives valdôtaines
Un rappresentante di Finaosta S.p.A.
Un rappresentante di Fondation Grand-Paradis
Un rappresentante di Fondazione montagna sicura
Un rappresentante del Forum Terzo settore della Valle d'Aosta
Un rappresentante del GAL Valle d'Aosta
Un rappresentante dell'Institut agricole régional
Un rappresentante di IN.VA S.p.A
Un rappresentante di Lega regionale valdostana cooperative e mutue
Un rappresentante dell'Office régional du Tourisme della Regione autonoma Valle d'Aosta
Un rappresentante dell'Ordine Dottori commercialisti
Un rappresentante dell'Osservatorio astronomico della Regione autonoma Valle d'Aosta
Un rappresentante dell'Ente Parco naturale Mont Avic
Un rappresentante dell'Ente Parco nazionale Gran Paradiso
Un rappresentante degli organismi portatori degli interessi ambientali maggiormente rappresentativo a livello reg
Un rappresentante delle organizzazioni sindacali agricole maggiormente rappresentativo a livello regionale
Un rappresentante del SAVT - Syndicat autonome valdôtain des travailleurs
Un rappresentante della UIL - Unione italiana del lavoro
Un rappresentante dell'Università della Valle d'Aosta

Protocollo d'Intesa



PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

**LA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA/VALLEE D'AOSTE,
IL PARTENARIATO ISTITUZIONALE
E IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E AMBIENTALE**

**PER IL CONFRONTO PARTENARIALE
SULLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2021/27**



“L’azione per la crescita e l’occupazione e per la coesione sociale richiede la mobilitazione di tutti i soggetti interessati in tutta l’Unione europea”.

“Il partenariato è da tempo uno dei principi essenziali dei fondi dell’Unione europea, gestiti insieme dall’UE e dagli Stati membri in “gestione concorrente”. Il principio di partenariato comporta una stretta collaborazione, negli Stati membri, tra le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale, come pure con il settore privato e gli altri settori” (dal Codice europeo di condotta sul partenariato).

PREMESSO CHE

a) Il **regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio** reca disposizioni comuni al fine di migliorare il coordinamento e armonizzare l’attuazione dei Fondi che forniscono sostegno nell’ambito della politica di coesione.

L’art. 4, dedicato ai principi generali, stabilisce che i Fondi strutturali e di investimento europeo (fondi SIE) intervengono per realizzare la strategia dell’Unione per una crescita intelligente, in stretta cooperazione fra la Commissione e gli Stati membri.

L’art. 5 regola i principi del partenariato, che ogni Stato membro organizza, secondo il proprio quadro istituzionale e giuridico, con le competenti autorità regionali e locali, autorità cittadine e altre autorità pubbliche competenti, parti economiche e sociali e organismi della società civile. Conformemente al sistema della *governance* a più livelli, i partner pertinenti sono associati alle attività di preparazione e attuazione dei Programmi, anche attraverso la partecipazione ai Comitati di sorveglianza dei Programmi.

L’art. 5, al paragrafo 3, conferisce alla Commissione il potere di adottare un atto delegato per un Codice europeo di condotta sul partenariato, allo scopo di agevolare gli Stati membri nell’organizzazione del partenariato.

b) La Commissione europea ha adottato il **Codice europeo di condotta sul partenariato**, con regolamento delegato (UE) n. 240 del 7 gennaio 2014.

Il punto 1 della relazione a detto Codice ricorda che il principio di partenariato comporta una stretta collaborazione, negli Stati membri, tra le autorità pubbliche, a livello nazionale, regionale e locale, come pure con il settore privato e gli altri settori.

Il Codice di condotta detta i principi essenziali e le buone prassi relativi a:

- l’identificazione dei partner pertinenti e le procedure trasparenti per gli Accordi di partenariato;
- il coinvolgimento dei partner pertinenti nella preparazione dei Programmi;
- il coinvolgimento dei partner pertinenti nella preparazione di inviti a presentare proposte e relazioni sullo stato dei lavori in materia di valutazione dei Programmi, in particolare sulla protezione dei dati, l’obbligo di riservatezza ed il conflitto di interessi.

Il coinvolgimento dei partner diventa essenziale per dare risposte più puntuali e aderenti alle esigenze dei diversi territori, per migliorare l'utilizzo dei Fondi europei ed elevare la qualità e l'efficacia dei Programmi, in un'ottica di democrazia e trasparenza delle scelte.

- c) Il principio di partenariato è una caratteristica fondamentale dei fondi europei anche per il periodo di programmazione 2021/27. L'art. 6 (Partenariato e *governance* a più livelli) della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle disposizioni comuni (COM(2018) 375*final* del 29 maggio 2018) – *in corso di negoziato* – prevede che il partenariato comprenda almeno: le autorità cittadine e altre autorità pubbliche; i partner economici e le parti sociali; i pertinenti organismi che rappresentano la società civile, i partner ambientali e gli organismi responsabili della promozione dell'inclusione sociale, dei diritti fondamentali, dei diritti delle persone con disabilità, della parità di genere e della non discriminazione.

Lo stesso articolo stabilisce che tale partenariato debba essere coinvolto in tutte le attività di preparazione e attuazione dei programmi, anche attraverso la partecipazione ai Comitati di sorveglianza e secondo le modalità stabilite dal Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione.

- d) A livello nazionale, il 27 marzo 2019 hanno preso avvio i lavori per la programmazione della politica di coesione in Italia per il periodo 2021/27, con il coinvolgimento, nel rispetto del Codice europeo di condotta sul partenariato, di tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese;

- e) In attuazione dei principi del Codice di condotta, **il Tavolo permanente per il confronto partenariale** è composto da:

- autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche, aventi competenze connesse all'uso previsto dei Fondi SIE;
- parti economiche e sociali, riconosciute a livello regionale, tenendo conto dell'uso previsto dei Fondi SIE;
- organismi che rappresentano la società civile, quali partner ambientali, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione, connessi all'uso dei Fondi SIE.

Tali soggetti compongono il Partenariato istituzionale e il Partenariato economico, sociale e ambientale.

**LA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA,
IL PARTENARIATO ISTITUZIONALE
E IL PARTENARIATO ECONOMICO, SOCIALE E AMBIENTALE**

**REGOLANO CON IL PRESENTE PROTOCOLLO DI INTESA IL CONFRONTO
PARTENARIALE SULLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2021/27**

Articolo 1

Finalità del confronto partenariale

1. Il confronto partenariale è finalizzato a:

- contribuire al processo di definizione della programmazione dei Fondi europei per il settennio 2021/27, con particolare riferimento alla definizione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 e dei Programmi Operativi regionali FESR e FSE+;
- contribuire alla qualità dell'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2021/27 e dei relativi Programmi;
- migliorare la conoscenza, la trasparenza e la partecipazione ai Programmi da parte delle istituzioni locali, delle parti economiche, sociali e ambientali e della società civile, fornendo informazioni pertinenti e rendendole facilmente accessibili;
- rafforzare le capacità istituzionali, la democraticità dei processi decisionali e consentire la tutela degli interessi generali;
- sostenere la collaborazione e l'integrazione tra gli attori del territorio.

Articolo 2

Composizione e articolazione del Tavolo permanente per il confronto partenariale

1. Il confronto partenariale avviene nell'ambito del Tavolo permanente per il confronto partenariale, che assicura la concertazione degli indirizzi della Politica regionale di sviluppo.
2. Il Tavolo, presieduto dall'Assessore all'Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate e coordinato dal Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, con il supporto del Nucleo di valutazione dei Programmi a finalità strutturale (NUVAL) della Valle d'Aosta, è composto:
 - dai rappresentanti del Partenariato istituzionale, tra cui il rappresentante del Consiglio permanente degli Enti Locali della Valle d'Aosta, i rappresentanti delle Unités des Communes valdôtaines, il rappresentante del Comune di Aosta e il rappresentante della Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales;

- dai rappresentanti del Partenariato economico, sociale e ambientale, tra cui le organizzazioni delle parti sociali riconosciute a livello regionale, le associazioni imprenditoriali che rappresentano l'interesse generale delle industrie e dei settori dell'economia regionale, i rappresentanti dell'economia sociale, i partner ambientali, gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere, della non discriminazione, i centri di ricerca, l'Università della Valle d'Aosta.
2. La composizione del Tavolo può essere estesa ad altre organizzazioni che presentino interessi di rilevanza e di pertinenza nell'ambito della definizione e della successiva attuazione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 e dei Programmi Operativi regionali FESR e FSE+ .
 3. I partecipanti al Tavolo sono designati e autorizzati dagli Enti e dalle Organizzazioni di riferimento, tenendo conto delle competenze, della capacità di partecipazione attiva, del ruolo di rappresentanza svolto all'interno degli Enti e delle Organizzazioni di riferimento.
 4. I lavori del Tavolo permanente per il confronto partenariale sono organizzati in riunioni plenarie, nonché in appositi Tavoli tematici, a geometria variabile e operatività mista, in funzione delle esigenze rinvenibili a livello strategico ed in relazione ai temi trattati.

Articolo 3

Funzioni del Tavolo permanente per il confronto partenariale

1. Il Tavolo permanente per il confronto partenariale ha finalità di consultazione, cooperazione e supporto al processo di definizione della programmazione 2021/27 e, in particolare, del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030, e garantisce il confronto, l'elaborazione e la condivisione dei contenuti del processo decisionale che governa l'attuazione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030, nonché dei Programmi Operativi regionale FESR e FSE+, attraverso la formulazione di proposte per l'identificazione delle priorità di intervento, l'attuazione delle azioni e il rafforzamento della Politica regionale di sviluppo 2021/27.
2. Le attività del Tavolo hanno, altresì, finalità di rafforzamento della capacità istituzionale dei partecipanti e degli Enti e degli Organismi che i partecipanti rappresentano, in vista dell'attuazione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 e della programmazione 2021/27.
3. Potranno essere, inoltre, affrontate altre tematiche, la cui esigenza emergerà nel corso della validità del presente Protocollo.
4. Il Tavolo permanente per il confronto partenariale assicura, altresì, lo svolgimento delle funzioni residuali relative alla Politica regionale di sviluppo 2014/20.

Articolo 4

Funzionamento del Tavolo permanente per il confronto partenariale

1. Le modalità di funzionamento del Tavolo permanente per il confronto partenariale sono regolamentate dal presente Protocollo che le parti si impegnano a rispettare.

2. Il Tavolo esercita i diritti di convocazione, di informazione e consultazione in tutte le fasi di attuazione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 e in tutti i momenti di particolare rilevanza che l'evoluzione del contesto economico e sociale possa presentare nel corso dell'attuazione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030.
3. Il Tavolo può essere convocato, a seconda delle esigenze, in plenaria oppure in composizione ristretta, a geometria variabile e a operatività mista, a seconda delle esigenze rinvenibili a livello strategico regionale o di singolo Programma.
4. La funzione di segreteria tecnica del Tavolo permanente per il confronto partenariale è svolta dalla Cabina di regia della Politica regionale di sviluppo del Dipartimento politiche strutturali e affari europei.

Articolo 5

Impegni delle parti

1. Il Partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale si impegna a:
 - garantire una partecipazione continua, qualificata e capace di individuare i più idonei rappresentanti per ciascun ambito di discussione, anche al fine di una diffusa crescita delle proprie competenze;
 - contribuire all'elaborazione di documenti, al fine di contribuire alla definizione del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile e dei Programmi Operativi regionali FESR e FSE+. Tale attività sarà svolta ponendo particolare attenzione alla sostenibilità ed all'integrazione dei progetti con attori e settori;
 - presentare, anche in forma scritta, proposte o note esplicative circa la propria posizione, in relazione alle tematiche in esame nei momenti di confronto partenariale;
 - partecipare alle attività formative condivise;
 - diffondere, tra i propri rappresentati, le opportunità ed i risultati provenienti dalla Politica regionale di sviluppo 2021/27 e, per la parte residuale, della Politica regionale di sviluppo 2014/20;
 - evitare, nei propri comportamenti e nell'individuazione dei rappresentanti, scelte che possano sollevare conflitti d'interesse.
2. La Regione si impegna a:
 - fornire adeguato supporto al processo partenariale;
 - prendere in attenta considerazione le proposte e le indicazioni ricevute;
 - fornire al Partenariato le informazioni inerenti l'agenda e l'oggetto delle attività partenariali, in tempo utile per permettere l'espressione di pareri e suggerimenti motivati;
 - fornire al Partenariato un'informazione esauriente sull'avanzamento degli interventi e sui risultati progressivamente raggiunti;
 - organizzare opportune azioni di sostegno per un coinvolgimento attivo del Partenariato;
 - garantire l'informazione pubblica delle relazioni partenariali.

Articolo 6
Strumenti per il funzionamento del Tavolo

1. Le riunioni del Tavolo permanente per il confronto partenariale potranno svolgersi in presenza o a distanza.
2. Fino al termine dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19, tutte le attività previste si svolgeranno a distanza, in modalità telematica.
3. A tal fine, sono a disposizione del Tavolo specifici strumenti:
 - una piattaforma *online* con una sezione di *repository* dei documenti del Quadro Strategico Regionale di Sviluppo Sostenibile 2030 e di tutti i materiali collegati con la programmazione 2021/27;
 - una piattaforma di incontro per le riunioni formali e informali del Tavolo e degli eventuali gruppi di lavoro *ad hoc*;
 - una piattaforma per la consultazione attraverso con questionari *online*, da elaborare statisticamente;
 - il canale YouTube della Regione autonoma Valle d'Aosta;
 - la casella di posta elettronica della Cabina di regia del Dipartimento politiche strutturali e affari europei (cabinaregia_ue@regione.vda.it), alla quale i componenti del Tavolo possono inviare i propri contributi.

Articolo 7
Durata del Protocollo

4. Il presente Protocollo ha efficacia per l'intero periodo di vigenza del Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030.

Aosta,

Per la Regione autonoma Valle d'Aosta

L'Assessore all'Istruzione, Università,
Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate

Luciano CAVERI

Per il partenariato istituzionale

CPEL - Consiglio permanente
degli Enti Locali della Valle d'Aosta

.....

Unité des Communes valdôtaines
Valdigne- Mont-Blanc

.....

Unité des Communes valdôtaines
Grand-Paradis

.....

Unité des Communes valdôtaines
Grand-Combin

.....

Unité des Communes valdôtaines
Mont-Émilis

.....

Unité des Communes valdôtaines
Mont- Cervin

.....

Unité des Communes valdôtaines
Évançon

.....

Unité des Communes valdôtaines
Mont-Rose

.....

Unité des Communes valdôtaines
Walser

.....

Comune
di Aosta

.....

Chambre valdôtaine des entreprises et des
activités libérales

.....

**Per il partenariato economico, sociale
e ambientale**

ABI - Associazione bancaria italiana

.....

ADAVA - Associazione degli Albergatori ed
Imprese Turistiche Valle d'Aosta

.....

ARPA Valle d'Aosta

.....

Associazione artigiani Valle d'Aosta

.....

Associazione Réseau des consorceries et des
biens communs de la Vallée d'Aoste

.....

Associazione Generale delle Cooperative
Italiane- Federazione territoriale Valle d'Aosta

.....

Autorità ambientale della Valle d'Aosta

.....

AVIF - Associazione valdostana impianti a
funi

.....

Azienda USL della Valle d'Aosta

.....

CGIL - Confederazione generale italiana del
lavoro

.....

CISL - Confederazione italiana sindacati
lavoratori

.....

CNA - Confederazione nazionale
dell'artigianato

.....

Confartigianato Imprese Valle d'Aosta

.....

Confcommercio Valle d'Aosta

.....

Confindustria Valle d'Aosta

.....

Consigliera di parità regionale della Valle
d'Aosta

.....

C.V.A. S.p.A.

.....

Fédération des coopératives valdôtaines

.....

Finaosta S.p.A.

.....

Fondation Grand Paradis

.....

Fondazione montagna sicura

.....

Forum Terzo settore della Valle d'Aosta

.....

Gal Valle d'Aosta

.....

Institut agricole régional

.....

In.Va. S.p.A.

.....

Lega regionale valdostana cooperative e mutue

.....

Office régional du Tourisme
della Regione autonoma Valle d'Aosta

.....

Ordine Dottori commercialisti

.....

Osservatorio astronomico
della Regione autonoma Valle d'Aosta

.....

Parco naturale Mont Avic

.....

Parco nazionale Gran Paradiso

.....

*Un rappresentante degli organismi portatori
degli interessi ambientali maggiormente
rappresentativo a livello regionale*

.....

*Un rappresentante delle organizzazioni
sindacali agricole maggiormente
rappresentativo a livello regionale*

.....

SAVT - Syndicat autonome valdôtain des
travailleurs

.....

UIL - Unione italiana del lavoro

.....

Università della Valle d'Aosta

.....

Regione autonoma Valle d’Aosta
NUVAL - Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale

Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030
Risultato dei lavori preparatori

Sommario

<i>Genesi del documento e avvertenze per la lettura</i>	3
<i>La strategia: "Aosta, la Valle sostenibile"</i>	6
1 VdA più intelligente	8
1.1 Elementi di contesto	8
1.2 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli	9
1.3 Piani di settore di riferimento.....	10
1.4 Iniziative prioritarie di intervento	10
2 VdA più verde	17
2.1 Elementi di contesto	17
2.2 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli	17
2.3 Piani di settore di riferimento.....	21
2.4 Iniziative prioritarie di intervento	21
3 VdA più connessa	25
3.1 Elementi di contesto	25
3.2 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli	26
3.3 Piani di settore di riferimento.....	26
3.4 Iniziative prioritarie di intervento	27
4 VdA più sociale	30
4.1 Elementi di contesto	30
4.2 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli	31
4.3 Piani di settore di riferimento.....	33
4.4 Iniziative prioritarie di intervento	33
5 VdA più vicina ai cittadini	40
5.1 Elementi di contesto	40

5.2	Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli	41
5.3	Piani e strategie di riferimento	41
5.4	Iniziative prioritarie di intervento	42
6	<i>La metodologia: integrazione tra strategie, azioni, attori e territori</i>	45
6.1	Un quadro strategico unico e regole comuni	45
6.2	La centralità della pianificazione di settore	45
6.3	L'attuazione attraverso progetti strategici	45
6.4	Integrazioni territoriali	46
7	<i>Indicazioni per una governance efficace</i>	47
7.1	Favorire un approccio cooperativo	47
7.2	Orientare l'organizzazione ai risultati.....	47
7.3	Centro unico di programmazione territoriale	47
7.4	Disponibilità di risorse umane adeguate	48

Genesi del documento e avvertenze per la lettura

Il presente documento è la restituzione di un lavoro corale che, in linea con il principio del partenariato, sancito a livello europeo, ha visto nel periodo luglio - ottobre 2019 la partecipazione, sotto il coordinamento del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, delle diverse Strutture regionali competenti per materia e dei principali *stakeholders* del partenariato socioeconomico, ambientale e istituzionale. I lavori si sono articolati in 5 tavoli costituiti *ad hoc*: uno per ogni Obiettivo di policy europeo, specularmente a quanto in corso a livello nazionale per l'elaborazione dell'Accordo di partenariato.

Come evidenziato dalle tempistiche sopra richiamate, i lavori sono stati condotti antecedentemente all'insorgenza dell'emergenza sanitaria ed economica legata al COVID-19 e una prima bozza del documento è stata validata dalla Giunta regionale nel novembre del 2019. L'irruzione nei primi mesi del 2020 della pandemia ha profondamente modificato il contesto di riferimento a tutti i livelli: internazionale, europeo, nazionale e regionale; contesto peraltro ancora fortemente destabilizzato dalla cosiddetta "seconda ondata" pandemica in corso.

Nella seconda metà del 2020 sono state realizzate alcune riunioni con le strutture regionali responsabili delle politiche per integrare le informazioni su alcuni settori, tuttavia non è stata ad oggi attuata una rilettura dei fabbisogni emergenti dal territorio (il partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale non è stato consultato dalla chiusura dei tavoli nell'autunno 2019). Il documento non considera, inoltre, le misure di stimolo legate all'istituzione di *NextGenerationEU*, e in particolare le opportunità connesse al *Recovery Fund*, rispetto alle quali non è stata avviata una riflessione trasversale in sede di NUVAL.

In continuità con il periodo di programmazione 2014/20 della Politica di coesione dell'Unione europea, la Regione Valle d'Aosta ha stabilito di dotarsi di una cornice programmatica unitaria, che definisce indirizzi e *governance* per l'attuazione, a livello regionale, della Politica di coesione economica, sociale e territoriale europea, in coerenza e sinergia con le politiche di settore nazionali e regionali. L'obiettivo è di armonizzare e rendere maggiormente coerente l'azione dei diversi strumenti strategici e di programma che, a vario titolo, operano sul territorio regionale.

In questa logica, il presente documento costituisce una tappa per la redazione del **Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030 (QSRsVs)**. Si chiarisce che la definizione di un Quadro strategico, operante sul piano regionale, non è prescritta dall'impianto regolamentare europeo ma – come già sperimentato nel periodo corrente di programmazione 2014/20 – è ormai prassi diffusa nella maggior parte delle Regioni italiane, che hanno ritenuto necessario prevedere, con diverse modalità, uno strumento intermedio tra l'Accordo di partenariato nazionale e i Programmi operativi, in coerenza con il principio di sussidiarietà e con le proprie competenze legislative ed amministrative. In tale prospettiva, si è ritenuto opportuno impostare questo documento preparatorio del QSRsVs sulla base delle proposte regolamentari della Commissione europea concernenti il Quadro finanziario pluriennale (QFP), la Politica di coesione e la Politica agricola comune per il settennio 2021/27, dei lavori preparatori avviati a livello nazionale per la definizione dell'Accordo di partenariato e dei processi di definizione, in corso, di alcune politiche settoriali regionali. Nonostante l'attuale più marcata separazione, a livello europeo, tra la Politica

di coesione e la Politica agricola comune¹, il QSRSvS, in continuità con il passato, contempla, in prospettiva, entrambe le politiche, favorendo processi di coordinamento ed integrazione a livello regionale. Inoltre, è stato considerato il processo in atto per la declinazione, a livello nazionale e regionale, degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite². In tale prospettiva, il documento è in linea con gli obiettivi di sostenibilità individuati dalla Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SNSvS).

Mutuando l'impostazione adottata a livello europeo e in continuità con la Strategia regionale adottata per il periodo 2014/20, **lo sviluppo sostenibile** rappresenta il principio guida trasversale di riferimento di questo documento preparatorio. Questo principio, in coerenza con le indicazioni dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, assume il concetto di sostenibilità, inteso nelle sue diverse accezioni – ambientale, sociale ed economica – direttamente nelle scelte di policy. L'obiettivo finale è, quindi, quello di fornire una visione di sviluppo unitaria, di lungo periodo, intersettoriale, fortemente incentrata sulle specificità territoriali della Valle d'Aosta. In questa logica, il documento considera la direzione verso la quale tendono non solo i Programmi operativi cofinanziati dai Fondi strutturali e d'investimento europeo ma, in maniera più ampia, i diversi atti di programmazione e pianificazione adottati o in corso di predisposizione a livello regionale nei diversi settori.

Il Quadro strategico regionale, che qui si inizia a delineare, deve dunque essere interpretato come **uno strumento dinamico**, che necessita di aggiornamenti e integrazioni, in coerenza con gli indirizzi del nuovo governo regionale, insediatosi nell'ottobre scorso, con il mutamento dei fabbisogni del territorio nel contesto della crisi sanitaria ed economica, con gli sviluppi delle misure di stimolo alla ripresa, emanate a livello europeo.

In linea con le considerazioni sopra esposte, **l'elaborazione di indirizzi e linee di intervento deve considerarsi come un processo ancora in itinere**, aperto ad ulteriori contributi, determinati anche dalle diverse tempistiche di definizione di politiche e strumenti. Il contenuto del documento è quindi suscettibile di integrazioni e variazioni a seguito, in particolare, dell'adozione dei regolamenti definitivi da parte delle istituzioni europee, delle scelte che opererà l'Italia nel I Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'Accordo di partenariato, nel Piano strategico nazionale della PAC 2021/27 e delle disponibilità finanziarie effettive messe a disposizione per il livello regionale. Elementi, quelli appena citati, suscettibili di variare sensibilmente il perimetro delle azioni ammissibili a valere sulla Politica di coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione oltre che sulla Politica agricola e di sviluppo rurale.

La Strategia e la sua declinazione operativa, tracciate in questo documento, dovranno, inoltre, fare l'oggetto di un più allargato confronto partenariale, per acquisire ulteriori spunti ed elementi utili ad integrazione e rafforzamento di quanto emerso in questa prima fase di elaborazione e per

¹ La proposta regolamentare COM (2018) 392 final del 1° giugno 2018 prevede una profonda revisione della Politica agricola comune per il periodo 2021/2027, con l'introduzione di un Piano strategico nazionale che descrive la strategia dello Stato membro a sostegno del settore agricolo, riunendo, in una visione unitaria, i tradizionali "pilastri" della PAC, ovvero i pagamenti diretti (FEAGA), il sostegno allo sviluppo rurale (FEASR) e le organizzazioni comuni di mercato (FEAGA); al contempo, il FEASR è escluso dalle disposizioni comuni inserite nella proposta regolamentare ad inquadramento dei Fondi strutturali.

² Il Dipartimento Ambiente, in accordo con il Segretario generale della Regione, ha presentato, nel quadro dell'Avviso pubblico nazionale (Decreto registrazione Prot. 333 del 26/07/2019) indetto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, una manifestazione di interesse per il coinvolgimento della società civile e la definizione e attuazione delle Strategie Regionali/Provinciali per lo Sviluppo sostenibile. La proposta di intervento prevede l'elaborazione di un'unica strategia, il QSRSvS appunto, che possa fungere da cornice e indirizzo dell'insieme dei programmi a cofinanziamento europeo, statale e degli altri strumenti a esclusivo finanziamento regionale.

adattare il quadro agli sviluppi degli effetti della crisi sanitaria, economica e sociale legata al COVID-19.

Infine, il Quadro strategico regionale includerà, nella sua versione finale, il dettaglio dei meccanismi di *governance* che dovranno accompagnare l'attuazione degli indirizzi emersi. Allo stato attuale i capitoli 6 e 7 evidenziano alcuni aspetti attuativi di particolare importanza per migliorare l'utilizzo e il coordinamento delle politiche³. **Chiare regole gestionali e adeguate dotazioni in termini di risorse umane dedicate sono precondizioni essenziali** per la concretizzazione di quanto previsto a livello strategico. Sarà quindi necessario che il documento, nelle sue successive elaborazioni, includa le scelte politiche e istituzionali di organizzazione dei processi attuativi e di rafforzamento amministrativo degli organismi e delle strutture responsabili dell'attuazione.

Si precisa, come detto in premessa, che l'analisi del contesto socioeconomico e territoriale regionale, aggiornata nel novembre 2020 con alcune prime considerazioni sugli effetti della pandemia⁴, è da considerarsi parte integrante del presente documento.

³ Nello specifico, il capitolo 7 riprende alcuni elementi emersi dai documenti *Sviluppo locale: analisi dell'attuazione degli strumenti nel periodo 2014/20 e indicazioni per il periodo 2021/27* e *Programmazione 2021/27 - Mappatura degli strumenti e prime indicazioni operative* elaborati dal NUVAL, ai quali si rimanda per ulteriori approfondimenti.

⁴ Cfr. il documento *Quadro strategico regionale programmazione europea 2021-27. Aggiornamento analisi di contesto, documento di sintesi*, 4 novembre 2020.

La strategia: "Aosta, la Valle sostenibile"

La Strategia si pone in continuità con la direzione tracciata dal Quadro strategico regionale 2014/20, puntando sulla valorizzazione delle specificità territoriali e sulla sostenibilità delle scelte. La montagna rappresenta la dimensione di contesto della totalità delle politiche attuate e costituisce quindi il punto di partenza dello sviluppo economico, sociale e territoriale della regione, concentrando il supporto sulle attività che valorizzano la tipicità e l'autenticità delle risorse locali.

Appare evidente come diventi centrale l'esperienza con le molte ricadute della pandemia, che mutano molti approcci e ricentri tante priorità.

Tipicità e caratterizzazione montana

Tenuto appunto conto della crisi economica e sociale del post COVID-19, le direttrici trainanti per lo sviluppo economico vanno in questa direzione: un'agricoltura di tradizione, capace di mantenere la tipicità del paesaggio alpino e offrire prodotti di alta qualità; un turismo responsabile, attento all'ambiente e alla valorizzazione dell'autenticità e della cultura delle comunità locali; lo sviluppo di approcci e tecnologie *green* nei settori dell'energia, dell'edilizia, della manifattura e del monitoraggio ambientale.

Anche sul fronte dei servizi si promuove un approccio "su misura" che considera, in particolare, le criticità legate all'orografia e al sistema insediativo della regione. L'obiettivo è garantire la qualità e l'accessibilità ai servizi per contrastare le dinamiche di spopolamento e progressivo invecchiamento della popolazione in ampie aree. In questa logica, si punta al miglioramento della mobilità, favorendo la transizione verso forme di mobilità sostenibile, alla promozione di servizi sanitari e socioassistenziali innovativi, sviluppando le potenzialità della telemedicina e favorendo l'*empowerment* delle comunità e le alleanze nei territori. Ovvio come la sanità risulti essenziale.

Sostenibilità

Proprio per il dramma pandemico, i cambiamenti climatici in atto acuiscono la vulnerabilità del territorio e hanno una ripercussione crescente non solo sugli ecosistemi, ma anche sulle attività umane, influenzando sicurezza, sviluppo economico e benessere delle popolazioni. Accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai, dissesti idrogeologici, variazioni della disponibilità della risorsa idrica, delle intensità e dei livelli altitudinali delle precipitazioni nevose, cambiamenti della composizione floristica, della copertura delle specie e delle condizioni del suolo, sono solo alcuni degli effetti che richiedono politiche attive per la mitigazione e l'adattamento. Evoluzioni che necessitano, *in primis*, di un forte impegno conoscitivo, non solo delle realtà fisiche, ma anche e soprattutto delle dinamiche sociali e culturali che si sono sviluppate nel tempo. Informare e rendere consapevoli gli operatori, e più in generale la cittadinanza, dei rischi e dei potenziali scenari di cambiamento è la condizione di efficacia di qualsiasi intervento. In questa logica, la dimensione della sostenibilità deve essere letta non solo nella sua valenza ambientale ma anche, e non da meno, sociale ed economica. Ne consegue che nelle scelte di priorità d'intervento su cui puntare per sostenere lo sviluppo della Valle per il prossimo decennio, il principio guida adottato è quello della capacità di questi interventi di assicurare sufficienti garanzie di utilità, di opportunità e di rigenerazione del capitale ambientale e sociale. Tale prospettiva si colloca, a pieno titolo, negli impegni assunti dal nostro Paese a livello internazionale con la sottoscrizione di Agenda 2030 e la conseguente adozione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, e in linea con gli

Orientamenti della Commissione europea in materia di investimenti finanziati dalla Politica di coesione, agricola e di sviluppo rurale 2021/27.

1 VdA più intelligente

1.1 Elementi di contesto

Con riferimento agli ambiti della **ricerca, innovazione e competitività**, la Valle d'Aosta, in base agli ultimi dati disponibili, tra le regioni italiane è quella in cui si registra il più basso livello di spesa complessiva in ricerca e sviluppo⁵ (R&S) e un livello di capacità innovativa e di competitività significativamente inferiore al dato medio nazionale⁶. Ciononostante, non mancano comunque risultati importanti nel campo della ricerca⁷ che, nel suo complesso, il cui limite appare però quello di non essere stata in grado di generare una capacità d'innovazione nel tessuto economico all'altezza delle aspettative. Si tratta di un risultato dovuto anche alla struttura produttiva prevalente in regione, basata in larga maggioranza su piccole e microimprese poco inclini al cambiamento e su alcune imprese di grandi dimensioni che non riescono, però, ad acquisire un ruolo di "traino". Ne consegue la necessità di un rafforzamento nella capacità di R&S, attraverso la valorizzazione e la messa in rete dell'Università della Valle d'Aosta e degli altri poli di ricerca pubblici del territorio, che può realizzarsi grazie anche ad una maggiore e più efficace relazione e più stretta collaborazione con omologhi centri di competenza italiani e esteri⁸.

Rispetto alla **digitalizzazione** va senz'altro evidenziato un aspetto positivo, rappresentato dalla copertura quasi totale del territorio da parte della rete a banda larga. Un investimento importante che, per alimentare al meglio le sue ricadute sul territorio, necessita ancora di completamento per quanto riguarda i collegamenti cosiddetti "di ultimo miglio", in particolare nelle zone più periferiche della Valle e qualche carenza emerge anche dalla esperienza nelle scuole della didattica a distanza. Riguardo alle condizioni di utilizzo delle opportunità di connessione offerte dalle nuove tecnologie digitali, la Valle d'Aosta presenta una situazione di relativo ritardo rispetto alle regioni del Nord-Ovest⁹. Un *gap* che, stando alle analisi condotte, ha una spiegazione significativa nella mancanza di competenze all'utilizzo della rete da parte di un numero importante di cittadini valdostani. Ciò si riflette sui servizi in rete offerti dalle amministrazioni locali della Valle che il confronto con i dati medi nazionali¹⁰ colloca sui livelli inferiori.

⁵ Considerando l'incidenza della spesa per R&S in percentuale sul PIL, i dati riportati nel Report statistiche dell'Istat "Ricerca e Sviluppo in Italia Anni 2018-2020" (21 settembre 2020), la spesa complessiva in R&S intra-muros (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università) in Valle D'Aosta risulta al 2018 pari allo 0,45% a fronte di un dato medio nazionale di 1,43% e dell'U.E. del 2,18%

⁶ Secondo i risultati dell'ultima analisi comparativa condotta periodicamente dalla Commissione europea (*Regional Innovation Scoreboard 2019*), la Valle D'Aosta si inserisce tra le regioni definite *moderate innovator*, collocandosi al 15° posto tra le regioni italiane in termini di capacità innovativa. Riguardo all'altro indice, relativo alla competitività ed elaborato sempre dalla Commissione europea (*Regional Competitiveness Index 2019*), la VdA si attesta al 16° posto rispetto le regioni italiane e al 200° posto su 268 con riguardo quelle dell'UE.

⁷ Il riferimento è in particolare al numero delle citazioni ottenute dalle pubblicazioni scientifiche degli organismi di ricerca attivi sul territorio, che risulta collocarsi sui migliori livelli nazionali e europei.

⁸ Si tratta di un impegno che può trovare un supporto operativo da parte della Commissione Europea attraverso il *Meccanismo di sostegno delle politiche del programma Orizzonte Europa 2021-27* nel cui ambito si prevede di sostenere gli ecosistemi della ricerca e innovazione meno efficienti degli Stati membri sostenendone la collaborazione con controparti dotate di maggiore esperienza.

⁹ Cfr. Piano pluriennale 2019-21, Linee Guida Agenda Digitale Valle d'Aosta (documento approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 649/XV del 22 maggio 2019).

¹⁰ Ibidem nota 5.

Con riguardo invece alla digitalizzazione, l'orientamento è quello di fare leva sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie ICT per favorire l'innovazione e la competitività del tessuto economico e sociale produttivo, avendo come obiettivi principali lo sviluppo del territorio e la diffusione di nuovi servizi. Riguardo a questi ultimi, vi è l'impegno a potenziare i servizi telematici rivolti al cittadino per la semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione e per il miglioramento dell'accesso ai servizi e, al contempo, per l'evoluzione dei servizi pubblici in ottica digitale, ponendo una specifica attenzione all'ambito sanitario e sociale.

1.2 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli

a) Ricerca e Innovazione

Pur a fronte della presenza di enti di ricerca di qualità attivi sul territorio e di un quadro di prospettive di ricerca applicata foriere di sviluppo di prodotti che possono avere ricadute importanti anche in termini produttivi, vi sono diversi fattori di debolezza che sono stati messi in evidenza dal partenariato. Questi riguardano in particolare:

- la piccola dimensione e la frammentazione degli enti di ricerca che ne limitano la capacità di dare vita ad un competitivo ecosistema della ricerca e dell'innovazione;
- l'assenza di un *database* pubblico, condizione necessaria per dare visibilità ai risultati dei progetti di ricerca ed alle ipotesi di ricerca che si intendono condurre;
- l'assenza di un soggetto aggregatore/promotore territoriale;
- l'assenza di università/centri di ricerca che svolgano attività di ricerca negli ambiti di interesse delle imprese;
- la difficoltà di reperire personale qualificato.

b) Digitalizzazione

La regione presenta, quali suoi punti di forza, l'esistenza di avanzate piattaforme digitali di servizi della pubblica amministrazione e di una rete di banda larga e ultra-larga che, grazie agli investimenti attuati nell'ultimo quinquennio, dovrebbe, entro un breve lasso di tempo, garantire il superamento del gap che registra nei confronti di altre realtà regionali del Nord-Ovest del Paese.

Un quadro di opportunità che si scontra però con un contesto produttivo che mostra serie difficoltà ad utilizzare le opportunità offerte dalle tecnologie digitali in termini di innovazione organizzativa e dei processi di produzione. Si tratta di una difficoltà che, pur interessando un po' tutti i settori economici, risulta più accentuata nel commercio e nell'agricoltura. Questo problema risulta ampliato da una scarsa formazione di cittadini ed imprese all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali e da una carenza nell'offerta di figure professionali qualificate in materia. Esso, del resto, non risparmia neppure la pubblica amministrazione regionale e locale e rappresenta, altresì, un ostacolo allo sviluppo della digitalizzazione dei servizi della PA e al loro utilizzo da parte dei cittadini e delle imprese. Riguardo a questi ultimi, vi è l'impegno a potenziare i servizi telematici rivolti al cittadino per la semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione e per il miglioramento dell'accesso ai servizi e, al contempo, per l'evoluzione dei servizi pubblici in ottica digitale, ponendo una specifica attenzione all'ambito sanitario e sociale. Anche nella scuola risulta necessario avere connettività e strumentazione anche nella logica dell'*e-learning*.

c) Competitività

In un contesto caratterizzato per lo più da imprese con una massa critica produttiva e commerciale che ne consente di fatto una presenza solo a livello locale e che dimostra una ridotta propensione alla cooperazione e all'innovazione, non mancano comunque alcuni esempi di soggetti produttivi che operano in settori di alta tecnologia con buone capacità d'innovazione. Vi sono poi diverse

produzioni di qualità, molte delle quali legate al territorio, alla cui valorizzazione contribuisce un'efficace azione di animazione condotta dalla *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*. Esempi positivi che faticano però a imporsi e a rappresentare un fattore trainante per il tessuto produttivo regionale nel suo complesso, anche per le difficoltà che si incontrano nel reperimento di personale qualificato, in particolare in ambito tecnico.

Altra criticità è rappresentata dalla carenza di un sistema di trasporto efficiente, in particolare nel collegamento con il capoluogo piemontese che, combinata con la carenza di figure tecniche che possiedano alte professionalità, condiziona fortemente la propensione all'investimento in Valle d'Aosta da parte di imprese provenienti da altri territori.

1.3 Piani di settore di riferimento

a) Strategia d'innovazione regionale della Valle d'Aosta per la specializzazione intelligente (RIS3) 2021-27, attualmente in fase di aggiornamento;

b) *Piano pluriennale 2019-21, Linee Guida Agenda Digitale Valle d'Aosta* (documento approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 649/XV del 22 maggio 2019).

1.4 Iniziative prioritarie di intervento

1) Ricerca e Innovazione

Sulla base delle indicazioni emerse dai lavori del Tavolo e in sostanziale coerenza tanto con gli orientamenti dell'Unione europea¹¹ e dell'Accordo di partenariato¹² riguardo le priorità d'intervento relative alla Ricerca e innovazione, appare emergere come prioritario intervenire sulla valorizzazione e sul rafforzamento nell'interlocuzione e nello scambio sui processi implementati e sui risultati conseguiti dalle diverse istituzioni di ricerca attive, siano esse pubbliche o private, e il potenziamento della relazione tra queste e il territorio. Ciò comporta un'azione volta a rendere più efficace ed estesa la connessione tra le citate istituzioni e a migliorare la conoscenza e la diffusione dei contenuti dei progetti di ricerca condotti, finalizzate, in particolare, a individuare potenziali applicazioni d'interesse per il sistema produttivo.

Su questa base di priorità, un ambito di riflessione è rappresentato dalla previsione di dare vita ad un soggetto dedicato alla messa a punto di **un processo di coordinamento tra gli organismi regionali pubblici di ricerca e di innovazione** per sostenere la valorizzazione, la promozione e lo scambio delle loro attività e per individuare ed eventualmente percorrere opportunità di collaborazioni riguardo a iniziative progettuali, nel caso in cui ne sussistano le condizioni, da attuare congiuntamente. Si tratta, in pratica, di valorizzare la contaminazione tra diverse competenze di ricerca e di rendere, in prospettiva, sistematica la collaborazione interdisciplinare e, soprattutto, l'armonizzazione tra diversi campi tecnologici e scientifici presenti nella regione. Ciò anche nella direzione di rafforzare le capacità competitive degli organismi di ricerca valdostani, ivi compresa l'Università della Valle d'Aosta, rispetto alle possibilità di accesso a finanziamenti europei e nazionali che si renderanno disponibili nel prossimo settennio di programmazione.

Questo soggetto potrebbe anche svolgere il compito di **definire, alimentare e gestire un database dei progetti di ricerca** degli organismi che vi partecipano e di assicurare **iniziative di divulgazione dei prodotti della ricerca**, in modo che essi siano conosciuti e divengano accessibili non solo agli

¹¹ Il riferimento è in particolare alla Comunicazione della Commissione "Un nuovo Spazio Europeo per la Ricerca e l'Innovazione {SWD(2020) 214 final} e le cui conclusioni sono state approvate dal Consiglio del 1 dicembre 2020.

¹² La versione dell'Accordo di partenariato considerata è quella ancora in progress del novembre 2020, che considera le indicazioni pervenute dalla consultazione "informale" con i servizi della Commissione europea.

attori della ricerca internazionale e nazionale, ma anche al tessuto produttivo e civile valdostano, in particolare per quelle che sono le ricadute e le opportunità applicative.

Nell'ambito della Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3VDA), si renderà necessario migliorare il funzionamento del sistema di *Governance*, attraverso un più proficuo coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati della ricerca e delle imprese (ora rappresentati nei Gruppi di lavoro tematici - GLT). L'attività di revisione della *Governance* consentirà di accrescere il grado di armonizzazione tra le attività degli *stakeholders* operanti nell'ambito della ricerca e sviluppo, individuando un più efficace strumento di gestione e monitoraggio della RIS3VDA che consenta l'aggiornamento degli obiettivi e dei contenuti della RIS3 VdA anche in funzione dell'evoluzione e delle esigenze di conoscenza e di tecnologie del tessuto produttivo valdostano e, più in generale, delle esigenze e specificità del territorio. Occorre, altresì, contribuire a favorire lo sviluppo di conoscenze in loco e rafforzare, al contempo, dinamiche di rete con centri esterni alla regione.

Rispetto all'esigenza di **sostenere interventi di ricerca avanzata** in grado di consolidare e sviluppare collaborazioni nei settori d'interesse con realtà di eccellenza valdostane, nazionali e internazionali, si colloca a pieno titolo il **progetto di ricerca, denominato «CMP3 VdA»**, a supporto della medicina personalizzata preventiva e predittiva. Questa iniziativa di ricerca, avviata nel 2018, presenta infatti, per l'eccellenza delle competenze specialistiche del personale di ricerca coinvolto, tutte le caratteristiche necessarie a svolgere, nell'ambito della tematica trattata e delle metodologie di ricerca implementate, una funzione di catalizzatore della conoscenza e di interscambio scientifico e tecnologico, a livello nazionale e internazionale. Sempre nel solco di potenziare l'offerta regionale di ricerca di alta qualità si colloca il progetto di realizzazione a Pont Saint Martin, d'intesa e con l'impegno del Politecnico di Torino, di un **Centro di ricerca sulla mecatronica**, con uno specifico focus sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale alla *smart mobility*. Un intervento su cui si riapre una discussione ulteriore con il Politecnico per rilanciare gli accordi nel cui ambito si prevede l'attuazione del primo corso di laurea professionalizzante del Politecnico per la formazione di ingegneri specializzati in mecatronica per i quali vi è un particolare interesse per le piccole e medie imprese operanti nella bassa Valle. Completa l'offerta di ricerca di alta qualità il progetto di realizzazione di un **Centro di ricerca sull'energia** in collaborazione con la Compagnia Valdostana delle Acque¹³. Questo Centro che si intende localizzare a Saint-Vincent - Châtillon rivolgerà il suo impegno, in particolare, nel campo del risparmio energetico e dello sviluppo delle energie rinnovabili. Un ambito di interesse che operativamente spazia dalle reti al riscaldamento intelligente come anche alle tecnologie di produzione e stoccaggio dell'idrogeno. Si tratta di un percorso di ricerca coerente con uno degli otto obiettivi della strategia di crescita della Commissione europea intitolata "Il Green Deal europeo" e, in particolare con l'obiettivo "Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura", che intende "sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura su fonti rinnovabili, con la contestuale rapida eliminazione del carbone e la decarbonizzazione del gas"¹⁴.

¹³ Questo progetto come anche quello sulla mecatronica è stato presentato dalla Regione al Governo nazionale per valutarne l'accesso ai finanziamenti previsti dal Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR).

¹⁴ Si evidenzia che questo orientamento trova ulteriore coerenza con quanto riportato in materia energetica nell'ultima stesura in progress dell'Accordo di partenariato dell'Italia disponibile al momento della stesura di questo documento (novembre 2020) che, per l'Obiettivo di policy 2 della bozza di Regolamento generali dei Fondi strutturali

L'azione della Regione in materia di R&S non si limita a quanto suddetto giacché sono in corso approfondimenti finalizzati a identificare, nell'ambito della revisione avviata della RIS 3 definita nel 2014, ulteriori campi d'intervento in grado sia di catalizzare diverse competenze e capacità di ricerca presenti territorio regionale sia di connettersi in termini competitivi con la rete scientifica sovra regionale di ricerca e sia ancora di generare significative ricadute sul sistema produttivo locale. Un possibile ambito che appare potenzialmente capace di soddisfare queste attese, è rappresentato dalle **ricerche sugli effetti del riscaldamento globale nella regione alpina** che sta portando avanti la Fondazione Montagna Sicura. Si tratta di valorizzare la capacità attrattiva che può derivare dalla peculiare caratteristica della Valle d'Aosta di essere un «living lab» di studiosi dell'ambiente montano di tutto il mondo, grazie all'attuazione di iniziative di rafforzamento della strumentazione di ricerca e di diffusione dei progetti di ricerca attuati e in corso. In particolare, nella Valle si possono trovare le condizioni per elaborare, sperimentare e verificare teorie, strumenti, pratiche e tecnologie per il rafforzamento della resilienza dei territori di montagna a fronte dei cambiamenti climatici. Un ambito dal forte valore aggiunto per la gestione del territorio, in grado anche di produrre potenziali ricadute per le imprese da coinvolgere nei progetti di monitoraggio per sviluppare, ad esempio, sensoristica, gestione della rete informatica di raccolta e database (big data).

Una leva ritenuta fondamentale per l'inserimento della ricerca valdostana nelle reti di eccellenza internazionali è la creazione di una **zona franca per la ricerca**, valutandone le basi giuridiche, e cioè di un'area in cui prevalgono regole amministrative più agili e condizioni fiscali privilegiate che possano favorire la nascita di nuovi centri di ricerca e il potenziamento di quelli esistenti grazie alla crescita della specializzazione e professionalità degli operatori del settore incluso l'impegno di ricercatori e tecnici anche di profilo internazionale provenienti da altri contesti territoriali. L'attrattività della regione risulterebbe in tal modo potenziata a favore delle aziende che intendono investire in ricerca e sviluppo grazie ad un ecosistema in grado di sostenere e potenziare la ricerca e favorire la presenza e lo sviluppo di un tessuto produttivo fortemente innovativo.

Per la riuscita delle azioni sopra descritte risulta, però, indispensabile poter contare su professionalità tecniche e di ricerca adeguate alla domanda delle realtà di ricerca e di impresa che si localizzeranno nella zona franca il che comporta il ri-orientamento della formazione universitaria e l'attivazione di percorsi di alta formazione specializzante quanto di una azione importante di attrazione di talenti, come descritta di seguito. Inoltre, un aspetto rilevante per la riuscita di questa iniziativa è la presenza nella zona di organismi e progetti di R&S a forte impatto e ricaduta sul territorio come è il caso, quanto meno in potenza, di CMP 3, del Centro sulla mecatronica e di quello sull'energia che si prevede di sviluppare. La presenza di centri di ricerca di qualità oltre a consentire una produzione di conoscenza di alto livello, può svolgere una importante funzione di fertilizzazione delle imprese già presenti, o che si localizzeranno, nell'area franca attraverso la domanda di servizi di qualità e dell'offerta di nuove opportunità tecnologiche che tali organismi saranno in grado di generare. Le opportunità offerte dalla zona franca, in complementarietà con l'impegno in una fase di avvio dei tre centri sopra richiamati, potrebbero generare le condizioni di contesto necessarie allo sviluppo di concrete filiere di settore nell'area della sanità, dell'energia e della *smart mobility*.

2021-27 (versione maggio 2020) e, più in particolare, per l'obiettivo specifico 2 prevede che il sostegno alle fonti rinnovabili sia "prioritariamente concentrato su interventi integrati di efficientamento energetico essenzialmente volti a garantire l'autoconsumo e a interventi innovativi e sperimentali di diversificazione delle fonti";

2) Digitalizzazione

Come emerso dal Tavolo e indicato, altresì, dagli orientamenti politici regionali, un'area di priorità è rappresentata dall'esigenza di sostenere le opportunità offerte dalla digitalizzazione del tessuto economico e sociale secondo un modello attento a migliorare la competitività delle imprese e a garantire, al contempo, la crescita personale e sociale dei cittadini valdostani. A tal fine, appare opportuno prevedere l'attivazione di un **Progetto strategico** finalizzato a sostenere le PMI, senza distinzione di settori produttivi, per consentire loro di affrontare al meglio la transizione digitale (intesa come combinazione di informatica, reti e intelligenza artificiale) e ad accrescere le competenze necessarie per gestire tale trasformazione.

Il Progetto prevede di agire su due leve complementari d'intervento: la prima consiste nell'implementazione di un'**azione di orientamento e divulgazione** rivolta alle imprese, per sviluppare, tra esse, un'adeguata consapevolezza circa le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali (informazioni su tecnologie disponibili, strumenti di test, infrastrutture dimostrative, casi d'uso), integrata dall'**offerta di aiuti finanziari e di servizi specialistici** di supporto e accompagnamento all'acquisizione e adozione di interventi per la digitalizzazione dei processi aziendali.

In considerazione del fatto che le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali non riguardano solo il mondo del lavoro ma investono tutti i residenti in Valle d'Aosta, la seconda leva sulla quale agire è quella dell'attuazione di un **piano di formazione per l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze**, finalizzato ad un uso efficace delle tecnologie digitali e rivolto a tutti i cittadini, senza distinzione di condizione occupazionale. Tale piano assume ulteriore rilevanza nelle aree più periferiche della regione dove la competitività dei processi economici e la sostenibilità dei servizi pubblici si orienta sempre più verso la "remotizzazione/erogazione" degli stessi in forma digitale (cfr. OP5).

Questo Progetto si pone in complementarità e sinergia con iniziative a sostegno della digitalizzazione già avviate nel territorio valdostano. Il riferimento è, in particolare, all'intervento *Voucher digitali 4.0*, attuato dalla *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales* e a quello, previsto a livello nazionale nell'ambito di Industria 4.0, di una rete di *Digital Innovation Hub*, condotto da Confindustria per migliorare l'accesso e l'utilizzo di fondi nazionali e europei per investimenti a sostegno dell'innovazione, sviluppo e applicazione delle tecnologie digitali. Si tratta di iniziative che, sebbene limitate per le risorse investite, rappresentano comunque una valida sperimentazione cui poter fare riferimento per la definizione operativa degli strumenti e delle procedure del quadro strategico. Inoltre, questo Progetto può contare, per quanto riguarda gli aiuti, su una consolidata cornice di disposizioni normative regionali di contributi alle imprese industriali e artigiane, il che rappresenta un'opportunità da cui partire per ampliare gli incentivi e gli strumenti di sostegno alle imprese, anche di altre attività economiche (quali turismo, agricoltura e cultura).

Nella definizione operativa di questo Progetto è necessario prevedere anche strumenti a supporto dell'aggregazione tra microimprese destinatarie dei servizi e degli aiuti promossi e finanziati, nella finalità di pervenire alla dimensione necessaria per consentire, agli investimenti nella digitalizzazione dei processi produttivi, di conseguire gli attesi miglioramenti di competitività.

In considerazione della molteplicità ed ampiezza dei settori merceologici interessati da questa azione di sostegno allo sviluppo e adozione di soluzioni "smart" da parte degli attori economici del territorio, appare opportuno prevedere, per la sua attuazione e gestione, il lavoro congiunto di diverse aree dell'amministrazione regionale, ciò che operativamente potrebbe comportare l'impegno congiunto di più Dipartimenti.

La riflessione condotta dal Tavolo pone l'esigenza di **valorizzare le opportunità offerte dagli investimenti di connessione a banda larga** realizzati nel corso di questo decennio nel territorio valdostano, mediante i quali sono anche state collegate in fibra ottica le pubbliche amministrazioni locali valdostane tra di loro e con il data center unico regionale, quale polo di nuova generazione per potenziare l'erogazione dei servizi pubblici digitali. Un prerequisito che, per esprimere al meglio il suo valore aggiunto in termini di miglioramento delle capacità competitive della Valle d'Aosta, necessita di un'azione finalizzata a consentire il pieno utilizzo, da parte dei cittadini e delle imprese, dei servizi su base digitale che la pubblica amministrazione è in grado di offrire, attuando sinergie tra i vari soggetti della pubblica amministrazione interconnessi (Amministrazione regionale, Comuni, Istituzioni scolastiche, ASL ecc.). Una finalità al cui conseguimento offre certamente un contributo importante l'adeguamento delle competenze all'utilizzo delle tecnologie digitali che si intende realizzare attraverso l'implementazione del Piano formativo sopra proposto, ma che appare anche necessitare di una ulteriore azione specifica di rafforzamento dei servizi. Si tratta operativamente di attuare un **progetto di sviluppo ed evoluzione dei servizi pubblici in ottica digitale**, fondato sulla semplificazione dei sistemi di accesso nelle interfacce usate, in modo da consentire un'interazione più agevole e immediata da parte di tutti i potenziali utenti, compresi quelli con *deficit* di competenze informatiche, e al contempo di ulteriore sviluppo dei servizi digitali della pubblica amministrazione, secondo gli obiettivi posti dall'Europa e dai piani nazionali, con una particolare attenzione e priorità a quelli che interessano il settore sanitario e sociale.

Tutti questi interventi (interventi di sostegno per la transizione verso la smart economy degli attori economici, per la diffusione dei digital skill in imprese e cittadini e per la digitalizzazione dei servizi pubblici) rappresentano, tra l'altro, un contributo all'azione di supporto che la Regione intende dedicare, come riportato di seguito con riferimento all'Obiettivo di policy 5, all'attuazione delle iniziative di sviluppo locale fondate sul modello di *smart village*.

3) Competitività

L'investimento sui processi di trasformazione tecnologica di tipo digitale proposto con il Progetto strategico riportato nel precedente punto 2), sebbene riferito all'ambito della digitalizzazione, fornisce un sostanziale contributo al rafforzamento e al miglioramento competitivo delle imprese valdostane di tutti i settori, attività produttive e tipologie.

Tuttavia, come emerso dal Tavolo e dai successivi approfondimenti condotti, le opportunità finanziarie di stimolo e supporto all'implementazione di processi e/o allo sviluppo di prodotti innovativi, offerte nel corso del precedente periodo di programmazione, se da un lato hanno trovato accoglienza ed utilizzo nella parte più attiva del tessuto imprenditoriale valdostano, dall'altro hanno lasciato, per così dire, in ombra una quota maggioritaria dei soggetti economici del territorio. Si tratta in particolare di quella ampia platea di PMI che, per una molteplicità di ragioni, non sono state in grado non soltanto di cogliere le opportunità di collaborazione offerte, ma spesso neppure di conoscerle, mantenendosi così in condizione del tutto marginale rispetto ai processi di trasformazione e innovazione necessari per raggiungere un adeguato livello di competitività.

Sono proprio questi i soggetti che, nella tempesta generata a livello economico e sociale (oltre che, evidentemente, sanitario) dal diffondersi della pandemia legata al COVID-19, risultano oggi e in prospettiva a maggior rischio di fuoriuscita dal sistema delle imprese, scontando le proprie debolezze e difficoltà a trasformarsi ed innovare: ciò che renderà per loro molto difficile, se non impossibile, l'aggancio a quelle che saranno con maggiore probabilità le catene del valore su cui sarà realisticamente possibile innestare processi di ripresa e di sviluppo.

In termini operativi si sta valutando la possibilità di operare con il ricorso a modalità d'intervento volte **sostenere una collaborazione sistemica tra le imprese** con uno specifico focus di attenzione a quelle meno propense all'innovazione (e quindi più a rischio, specie nell'ambiente economico che si sta affermando nella fase post-COVID) e **gli organismi di ricerca valdostani** ricorrendo a modalità d'intervento specificatamente vocate a promuovere e a facilitare l'innovazione e l'apprendimento innovativo nell'impresa, quale ad esempio quella dei poli d'innovazione¹⁵. Inoltre, sempre in questa prospettiva è intenzione da parte della Regione rafforzare significativamente la **pratica del public procurement**¹⁶ per consentire la creazione di un ecosistema e, al tempo stesso, di una domanda, capaci di far integrare i soggetti valdostani di produzione della conoscenza e i soggetti fragili delle PMI.

Come si è avuto modo di anticipare con riguardo alla R&S, un ulteriore significativo apporto al potenziamento della competitività del sistema produttivo è rappresentato da una forte azione d'investimento volta a incrementare la disponibilità, sul mercato del lavoro valdostano, di figure tecniche di alto profilo, di cui ad oggi si lamenta la carenza. Rinviando alla sezione "*Una VDA più sociale*" di questo documento per quanto attiene gli orientamenti d'intervento che si intendono attuare per rafforzare l'offerta di percorsi di alta formazione per la preparazione di figure tecniche in grado di rispondere ai fabbisogni di professionalità delle imprese e degli enti di ricerca, in considerazione dei tempi lunghi necessari alla realizzazione di tali percorsi e delle difficoltà oggettive di sostenibilità di un'offerta formativa di questo tipo (numero limitato di potenziali fruitori), appare opportuno prevedere, quanto meno in una fase transitoria, l'attuazione di un consistente **Programma di mobilità formativa** in Italia e all'estero e **di attrazione dei talenti**, con priorità nei campi di specializzazione indicati dalla RIS3. Questo Programma potrebbe essere articolato nei seguenti ambiti d'intervento:

- **borse di studio riservate a diplomati della scuola secondaria superiore, laureati e dottori di ricerca**, finalizzate a rafforzarne la formazione in ambiti professionali tecnico e scientifico specialistico in quei campi professionali in cui si registra una carenza di offerta di personale specializzato, anche sulla base delle esigenze evidenziate dal confronto con le imprese del territorio. L'erogazione di queste borse è vincolata al rientro in Valle dei formati, prevedendo, a titolo di esempio, un periodo di tirocinio retribuito o l'accettazione di una offerta di lavoro da parte delle imprese/enti di ricerca operanti nel territorio che aderiscono al programma;
- **misure specifiche per l'attrazione dei talenti**, per rendere più attrattive, attraverso un'azione di marketing territoriale e l'adozione di specifiche iniziative dedicate¹⁷, le opportunità di lavoro, presenti sul territorio valdostano, per figure professionali specializzate di alto livello, che l'offerta di lavoro locale non è in grado di soddisfare adeguatamente;
- **valorizzazione della "diaspora" scientifica dei ricercatori/professionisti valdostani** che svolgono il loro lavoro in altre regioni italiane e estere, attraverso l'attuazione di misure volte a sostenere relazioni con imprese e/o centri di ricerca e di alta formazione valdostani:

¹⁵ Il modello del polo d'innovazione a partire dal 2017 è stato oggetto di sperimentazione nella Valle a seguito dell'implementazione delle indicazioni contenute nell'Accordo quadro stipulato tra la Regione Valle d'Aosta e la Regione Piemonte nel 2016.

¹⁶ Si evidenzia che è questo uno strumento d'intervento particolarmente raccomandato nell'Accordo di Partenariato 2021-27 a sostegno dell'innovazione.

¹⁷ A titolo esemplificativo, sono ipotizzabili agevolazioni relative alla fiscalità locale, all'accesso ad opportunità culturali e sportive; inoltre, per quanto riguarda la ricerca, si potrebbe prevedere l'offerta di contratti post dottorali particolarmente competitivi sotto il profilo economico.

ad esempio, attraverso programmi di mobilità breve, coinvolgimento in iniziative di sviluppo di nuovi prodotti, contributo al tutoraggio di dottorandi e giovani ricercatori, scuole estive, ecc.

2 VdA più verde

2.1 Elementi di contesto

Specificità naturalistiche, paesaggistiche e biodiversità sono i **principali atout territoriali**, fattori chiave di attrattività della regione, sui quali si è investito nel passato con iniziative di studio, conservazione e valorizzazione. Di contro il territorio alpino presenta molteplici fragilità che si stanno via via enfatizzando per l'effetto indotto dal cambiamento climatico, sotto il profilo della biodiversità, della gestione della risorsa idrica, della qualità dell'aria, della sicurezza nei confronti del dissesto idrogeologico. Gli scenari indotti dagli effetti del cambiamento climatico devono essere valutati non solo sulle matrici ambientali, ma anche sulla salute, sulle attività economiche dei territori montani ed impongono livelli di ambizione più alti nelle scelte da operare, a livello pubblico e privato.

In questo settore la regione può contare sull'azione di **centri di competenza consolidati**, che hanno creato reti transfrontaliere e transnazionali per l'approfondimento delle tematiche ambientali, nel quadro dei territori alpini. È disponibile un patrimonio di conoscenze e **progettualità sperimentali da capitalizzare**, favorendo una maggiore e più puntuale diffusione dei risultati ottenuti.

2.2 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli

a) Energia

La scelta operata di perseguire la certificazione "*carbon free*" e proporre una Strategia per il raggiungimento, entro il 2040, dell'obiettivo "*fossil free*" è un indirizzo forte, che impatta trasversalmente su molteplici settori, tra i quali: efficientamento energetico degli edifici pubblici, promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, mobilità sostenibile (cfr. OP3)

Nonostante le numerose iniziative sviluppate nell'ambito dell'efficienza energetica degli edifici, i margini d'azione e miglioramento risultano ancora molto ampi; le analisi condotte mettono in evidenza come molti edifici pubblici abbiano prestazioni energetiche poco performanti e presentino, in molti casi, una gestione dai costi elevati. Emerge, inoltre, il bisogno di un modello di *governance* pubblico/privato ancora da definire e la necessità di **superare gli ostacoli che hanno reso difficile la realizzazione degli interventi previsti nella programmazione 2014/20**. Con specifico riferimento alle azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici, infatti, si sono manifestate criticità, *in primis*, nella fase di identificazione degli immobili sui quali intervenire. E' emersa la necessità di connettere le diverse analisi svolte relativamente agli aspetti energetici degli edifici che compongono il patrimonio pubblico regionale (regione ed enti locali), con le esigenze di intervento su tale patrimonio di altro ordine e priorità (sismica, funzioni e destinazioni degli immobili e loro utilizzo, disponibilità di risorse, stato delle progettazioni, ecc.). **La mancanza di tale programmazione condivisa e multidisciplinare** ha inciso negativamente sulle tempistiche di realizzazione degli interventi, andando ad allungare tempi già dilatati a causa della complessità delle procedure da esperire per la realizzazione dei lavori (codice appalti, ecc.). Emerge, quindi, quale condizione necessaria allo sviluppo delle prossime attività, la necessità di impostare in modo coordinato la programmazione degli interventi, dando priorità ai progetti che comportano significativi risparmi energetici, ma andando oltre la sola tematica energetica, coinvolgendo i diversi soggetti istituzionali a vario titolo interessati nella gestione del patrimonio edilizio regionale. Una corretta programmazione risulta altresì indispensabile per evitare, quanto più

possibile, di incappare in problematiche in corso d'opera che inevitabilmente comportano un allungamento delle tempistiche di intervento e, in taluni casi, la riprogrammazione e/o annullamento dell'intervento stesso.

Per quanto riguarda **lo sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti** a livello locale, sono ancora carenti studi e azioni dimostrative ed è mancata la **messa a sistema dei risultati** di alcune progettualità, quali *AlpStore*, il cui obiettivo prevedeva di valutare l'impatto della mobilità elettrica e dei sistemi di accumulo stazionari sul sistema energetico, integrando in maniera più efficiente sulla rete l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Su tale tematica sono in corso approfondimenti nell'ambito dell'aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale, in particolare con riferimento alla possibilità di sviluppo sul territorio di Comunità energetiche.

La produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili costituiscono, infatti, aspetti cruciali nella prospettiva della decarbonizzazione del territorio regionale. Risulta necessario un cambio di paradigma in tale direzione con l'adozione e lo sviluppo di tecnologie innovative per la produzione e l'immagazzinamento di energia elettrica *green*. In tal senso, un'attenzione specifica dovrà essere prestata alle tecnologie di produzione ed utilizzo, ma anche alla produzione in loco di carburanti non tradizionali quali, ad esempio, l'idrogeno su cui CVA sta lavorando con ENI.

Parallelamente, nel campo della pianificazione e della gestione sostenibile delle energie rinnovabili storicamente e culturalmente più radicate nel territorio alpino, ovvero l'energia idroelettrica e la biomassa legnosa, l'obiettivo è di promuovere sistemi di supporto alle decisioni in grado di **combinare su base oggettiva le esigenze di produzione di energia e la tutela dell'ambiente**. La produzione idroelettrica è la più importante risorsa di energia da fonti rinnovabili in area alpina, se essa presenta vantaggi ambientali per la mancata emissione di anidride carbonica e altri inquinanti, può tuttavia comportare impatti rilevanti sui corsi d'acqua interessati dalle derivazioni, che devono essere valutati sul medio e lungo periodo tenendo conto anche delle variazioni stagionali delle portate determinate dai cambiamenti climatici (cfr. punto successivo).

Con riferimento alla biomassa legnosa, l'obiettivo è di introdurre innovazione e soluzioni più efficaci per una migliore organizzazione della filiera. Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera (progetto strategico *Renefor* "Iniziative di cooperazione per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile -bosco ed acqua- nelle Alpi occidentali, il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra") sono state condotte analisi sulla disponibilità delle biomasse forestali con individuazione di soluzioni logistiche per l'approvvigionamento del legname e la pianificazione della filiera legno come fonte di energia. Azioni che si delineano in coerenza con il processo in atto di revisione normativa, che vede la Regione impegnata, in collaborazione con il livello nazionale, nel lavoro di attuazione e recepimento del TUFF - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali (D.lgs. n. 34 del 3.04.2018) e dei decreti attuativi in corso di adozione. La promozione della filiera necessita inoltre un innalzamento del livello di professionalità e competitività delle imprese, attraverso l'incremento degli standard di sicurezza delle operazioni di lavoro in bosco, l'incremento della qualità degli interventi forestali, la divulgazione fra il grande pubblico del ruolo dell'impresa e dell'operatore forestale professionale in un'ottica di gestione attiva del patrimonio boschivo. Azioni intraprese con il progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia INFORMA PLUS ma che necessitano di una prosecuzione in vista dell'istituzione l'Albo regionale delle imprese e degli operatori forestali.

b) Rischi, cambiamento climatico e acqua

Nonostante l'esistenza di una buona mappatura dei pericoli esistenti e una forte attività di prevenzione per la diffusione della cultura di Protezione civile (coinvolgendo il mondo giovanile

attraverso l'ingresso della cultura di Protezione civile nelle scuole), alcune criticità permangono. Si sottolinea, nello specifico, **la frammentarietà delle azioni di comunicazione** verso le amministrazioni locali e la cittadinanza: i risultati di interventi e progetti vengono, infatti, trasferiti settorialmente, perdendo così una visione d'insieme sulle problematiche ambientali del territorio. Mancano, inoltre, dati quantitativi sull'uso del suolo e sui prelievi delle acque, punto di debolezza per impostare strategie di gestione. Si evidenziano, trasversalmente, le esigenze connesse all'aggiornamento dei sistemi di monitoraggio ambientale, settore in forte sviluppo per le prospettive legate ad innovazioni tecnologiche e la disponibilità di grandi quantità di dati (es. satellitari).

Con specifico riferimento al cambiamento climatico, nella programmazione 2014/20 alcuni progetti, quali CLIMAERA e *Adapt Mont-Blanc*, hanno permesso di definire modelli climatici locali ad alta risoluzione e di lungo periodo, mettendo a disposizione un ottimo quadro conoscitivo dei possibili scenari. La necessità è di lavorare nella direzione di **umentare la resilienza del territorio** al fine di individuare soluzioni e comportamenti innovativi, prevedere azioni di adattamento da sviluppare a livello locale, discendenti dalla Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico in corso di elaborazione.

Gli effetti del cambiamento climatico sono particolarmente sensibili anche rispetto alla risorsa idrica: un patrimonio ad alto valore ambientale, culturale ed economico. L'azione regionale per la tutela delle risorse idriche deve svilupparsi in un'ottica di gestione sostenibile delle stesse per non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. L'obiettivo è promuovere un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche in tutti i settori, prevedendone una valorizzazione economica nel rispetto dell'ambiente e della solidarietà sociale. Per l'impostazione di efficaci politiche di gestione, si rileva, a monte, la carenza di sistemi di misurazione dei consumi della risorsa idrica, in particolare nel settore agricolo; un passaggio preliminare cruciale per prevedere gestioni più efficienti e contemperare i diversi utilizzi della risorsa. Gli effetti dei cambiamenti climatici impatteranno fortemente sulla quantità e la disponibilità di acqua nel prossimo futuro, è quindi necessario pianificare fin d'ora sistemi di accumulo e distribuzione.

c) Biodiversità

A fronte di un patrimonio rilevante in termini di biodiversità vegetale e animale, l'insieme degli attori coinvolti sottolinea **la scarsa sensibilità** rispetto all'importanza della conoscenza e della protezione di un bene che è sempre più essenziale se si considerano i processi in atto di degrado degli ecosistemi. Molto è stato fatto sul territorio regionale in termini di monitoraggio, conservazione e valorizzazione di questo patrimonio: a partire dagli studi effettuati dall'Unità di ricerca sulla biodiversità degli agrosistemi valdostani e sul recupero e la selezione clonale di vitigni di antica coltivazione, con la costituzione di una collezione ampelografia del germoplasma viticolo valdostano, fino ad arrivare alla valorizzazione del patrimonio naturale attraverso il progetto *ViVa - Valle d'Aosta unica per natura*, passando per il monitoraggio e le misure di conservazione dei siti Natura 2000. Un capitale di conoscenze ed esperienze che deve essere non solo implementato ma anche valorizzato, puntando sulla divulgazione scientifica e sulla comunicazione dei risultati ottenuti. Una parte significativa delle azioni passa oggi attraverso il confronto transfrontaliero nell'ambito Progetto Integrato Tematico (PITEM) *Biodiv'Alp* che ha l'obiettivo di proteggere e valorizzare la biodiversità e gli ecosistemi alpini attraverso una *partnership* e una rete di connettività ecologiche transfrontaliere. La strategia di intervento prevede lo scambio, la definizione e la **sperimentazione di protocolli comuni per il monitoraggio** della fauna, della flora e

degli habitat (progetto COBIODIV), nonché un'azione interregionale per preservare la continuità ecologica che garantisca il corretto funzionamento degli ecosistemi (progetto BIODIVCONNECT).

Proprio sulla connettività delle aree naturalistiche si rilevano importanti fabbisogni da soddisfare. Seppur individuata dalla normativa regionale, la Rete ecologica regionale non ha ancora avuto piena attuazione: essa deve essere riconosciuta come infrastruttura prioritaria e diventare strumento orientativo per la pianificazione urbanistico-territoriale regionale e locale. In questa direzione devono essere, da un lato, pianificati interventi infrastrutturali funzionali alla rete e, parallelamente, si deve avviare il processo di interlocuzione con gli attori del territorio per definirne i criteri di implementazione.

Rispetto alle aree Natura 2000 regionale, devono essere implementati i piani di monitoraggio e riviste le misure di conservazione, in coerenza con gli approfondimenti in atto a livello nazionale nel quadro delle procedure di infrazione che sono state aperte nei confronti dell'Italia per la mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e la mancata adozione delle misure di conservazione. Su queste basi deve essere avviato, a livello regionale, il processo di definizione del Quadro di azioni prioritarie (*Prioritized Action Framework*) per il periodo 2021-27. Come per il passato, una parte rilevante degli interventi volti alla conservazione della biodiversità troverà copertura finanziaria nel quadro delle Misure del Programma di sviluppo rurale. In un contesto montano, quale quello regionale, **il mantenimento di modelli di agricoltura estensiva gioca infatti un ruolo essenziale nella composizione della biodiversità**, nella conservazione del paesaggio e, più in generale, nella tutela del territorio. Il riferimento è, in particolare, alle aree agricole ad alto valore naturalistico, costituite in prevalenza da pascoli e prati stabili, a coltivazione estensiva, dove è elevata la presenza di habitat e specie di avifauna di notevole importanza, ma dove si assiste ad un progressivo abbandono, conseguenza dei sovraccosti che caratterizzano l'attività agricola nelle aree montane. Diventa quindi cruciale **il riconoscimento del valore ecosistemico dell'attività agricola e la promozione di approcci collettivi**, per aree territoriali, per massimizzare le positive ricadute ambientali delle pratiche agricole nei diversi contesti. In questa direzione uno dei principali fabbisogni evidenziati è proprio il passaggio ad un approccio cooperativo e partenariale all'agroambiente, che risulta fondamentale per superare i limiti attuali delle Misure di sostegno, basate su un rapporto contrattuale tra l'amministrazione ed il singolo agricoltore beneficiario, quindi meno efficaci ad una scala territoriale più ampia.

d) Rifiuti e economia circolare

La Regione ha adottato nel 2015 il Piano regionale di gestione dei rifiuti, la cui applicazione ha consentito di raggiungere nel 2019 la percentuale del 68% di raccolta differenziata, con un trend in continuo aumento. L'avvio della seconda fase, con la realizzazione del nuovo centro di gestione dei rifiuti, consentirà di incrementare ulteriormente tale percentuale. A monte del processo di gestione dei rifiuti, la direzione tracciata è di ridurre la produzione e favorire il riuso, in coerenza con la strategia dell'Unione per l'economia circolare, che propone un modello economico alternativo, in cui il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio consentono di prolungare l'uso produttivo dei materiali.

Oltre alla campagna regionale *plastic free* intrapresa di recente, procedono in questa direzione i lavori di definizione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti 2020-25 in corso di elaborazione. L'obiettivo è di promuovere, sulla base delle specificità delle filiere produttive regionali, **modelli di prevenzione e preparazione al riutilizzo**, con specifico riferimento ai settori turistico e agricolo, anche attraverso la costituzione, sulla base delle esperienze nazionali, di Centri di riuso.

La transizione verso modelli più virtuosi necessita di una **maggiore sensibilizzazione e di un accresciuto coinvolgimento delle imprese**, degli operatori privati e della società civile nella definizione delle politiche e degli interventi. Alcune progettualità pilota sono state attivate in questa direzione nel quadro della cooperazione territoriale (progetto *Circuito* nell'ambito del PITEM CLIP per la sperimentazione del riuso degli scarti della lavorazione delle mele; progetto *In.Te.Se* per il miglioramento della gestione dei rifiuti urbani in aree disperse turistiche e montane). Iniziative dal carattere dimostrativo che contribuiscono a diffondere la consapevolezza delle opportunità imprenditoriali connesse al passaggio da un'economia lineare ad un'economia circolare.

Parallelamente alla definizione delle politiche deve essere avviato il processo di adeguamento normativo, in particolare degli impianti e delle discariche per rifiuti speciali gestite a livello comunale.

2.3 Piani di settore di riferimento

- a) Piano energetico ambientale regionale (aggiornamento disponibile nel 2021, a seguito delle decisioni da assumere a livello nazionale sul contributo, di ciascuna delle Regioni, agli obiettivi nazionali come definiti nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC));
- b) Piano di tutela delle acque;
- c) Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria 2016/24;
- d) *Prioritised Action Framework* della Rete Natura 2000 (presente per il periodo 2014/20, da prevedere per il periodo 2021/27);
- e) Strategia regionale *fossil fuel free* 2040 e *Road map Carbon free* (in fase di definizione);
- f) Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico (in fase di definizione);
- g) Programma di Previsione e prevenzione dei rischi idraulici e geologici;
- h) Piano assetto idrogeologico;
- i) Piano di gestione del rischio alluvioni;
- j) Piano regionale di Protezione civile;
- k) Piano di gestione dei rischi e legame con il cambiamento climatico (documento d'insieme che coprirà la totalità dei rischi);
- l) Piano regionale di gestione dei rifiuti.

2.4 Iniziative prioritarie di intervento

1) Efficiamento energetico

L'incremento dell'efficienza energetica degli edifici e dei sistemi impiantistici è un passaggio fondamentale per il perseguimento dei *target* europei stabiliti in ambito energetico-ambientale. A livello regionale, come evidenziato dagli indirizzi politici, il miglioramento dell'efficienza energetica costituisce un passo importante nel percorso, recentemente intrapreso, per addivenire alla certificazione "*carbon free*" e raggiungere l'obiettivo "*fossil free*" entro il 2040.

Tenendo conto di queste priorità, da un lato, e delle difficoltà di attuazione riscontrate negli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici nel periodo 2014/20, dall'altro, è necessario **migliorare il processo di programmazione** delle azioni, prevedendo, parallelamente, una *governance* chiara, a garanzia del coinvolgimento, fin dalle prime fasi, dell'insieme delle strutture e degli attori competenti per materia.

Come messo in luce dall'esperienza passata, l'identificazione dei possibili interventi di miglioramento energetico richiede un'analisi trasversale delle condizioni dell'edificio: la diagnosi energetica si deve innestare su un complesso di indagini diagnostiche sugli edifici, a partire dalla valutazione della vulnerabilità sismica. Precondizione per l'identificazione degli edifici e la pianificazione dell'intervento di efficientamento energetico è, quindi, la disponibilità di una **mappatura degli immobili pubblici**, del loro stato e delle connesse esigenze di intervento. Si tratta di un'operazione che richiede la messa a sistema di un gran numero di dati e informazioni, attualmente frammentate presso diversi uffici, per quanto riguarda il patrimonio immobiliare regionale, o presso i diversi Enti locali, con riferimento al patrimonio immobiliare pubblico del territorio. Tale mappatura necessita, *in primis*, della definizione di criteri e modalità di valutazione comuni, della messa in coerenza delle tempistiche di analisi e della disponibilità di un sistema informatico di monitoraggio per la condivisione dei dati tra le varie strutture coinvolte.

Il quadro diagnostico così definito costituisce la base sulla quale applicare i **criteri di priorità**: la scelta dell'operazione deve, infatti, considerare, a fianco delle necessità di intervento, anche le funzioni dell'edificio e gli eventuali indirizzi politici. Secondo tale logica, una priorità può essere associata a particolari categorie di immobili, quali gli edifici scolastici o gli edifici aventi funzioni di protezione civile sul territorio. In linea con le finalità dell'Obiettivo di policy 2, un criterio di priorità prevalente deve essere il **valore dimostrativo dell'intervento**. L'attesa riduzione delle emissioni di CO₂ e di gas climalteranti è, infatti, conseguibile a condizione che gli interventi di efficientamento energetico siano attuati su larga scala, tanto da soggetti pubblici quanto da soggetti privati. In questa prospettiva, l'azione cofinanziata deve porsi come un modello di riferimento per l'utilizzo o la combinazione di tecnologie e la sperimentazione di nuove soluzioni, con una potenziale replicabilità da parte di altri soggetti. E' quindi preferibile pianificare interventi articolati, che evidenzino innovazioni tanto sulla parte dell'involucro, compatibilmente con le problematiche strutturali, quanto sulla parte impiantistica, per allargare la gamma di azioni. In questa direzione, l'apertura, proposta per il periodo di programmazione 2021/27, al finanziamento di un approccio integrato di interventi di efficientamento energetico e di adeguamento sismico offre nuove prospettive, ampliando ulteriormente lo spettro di possibilità. Opportunità che necessitano però di tempi procedurali e realizzativi più lunghi e risultano quindi percorribili a condizione di anticipare l'avvio delle attività di programmazione e di quelle propedeutiche alla realizzazione dell'intervento, con la conseguente anticipazione delle risorse necessarie, al fine di rispettare le scadenze imposte dai programmi operativi.

Affinché le innovazioni e le soluzioni di efficientamento energetico siano applicate su ampia scala, il valore dimostrativo degli interventi deve essere sostenuto da un'adeguata comunicazione e da **specifiche azioni di formazione**. E', infatti, imprescindibile rafforzare le competenze lungo tutta la "filiera": dai tecnici comunali preposti al rilascio delle autorizzazioni, ai progettisti; dai proprietari degli edifici, alle imprese incaricate dell'attuazione dei lavori. In questa logica il piano d'azione per l'efficientamento energetico (OP2) interseca le azioni da mettere in atto per la competitività delle imprese (OP3); negli ultimi anni si è, infatti, sviluppato un vero e proprio mercato dell'efficienza energetica, che richiede un aggiornamento delle competenze delle imprese del settore edile e lo sviluppo di nuove professionalità, quali *Energy Service Company*, Esperto in gestione dell'energia, *Energy Manager*. Un'opportunità di sviluppo e di impiego per l'economia regionale, che deve essere sostenuto e calato nella realtà, caratterizzata, da un lato, da condizioni climatiche legate all'alta quota e, dall'altro, da specificità costruttive e paesaggistiche tipiche del contesto alpino. L'obiettivo di sviluppare competenze specifiche sul territorio deve affondare le sue radici già nei percorsi di istruzione e formazione (OP4), con la previsione di percorsi dedicati e stage per gli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo livello.

Trattandosi di un intervento complesso, la cui realizzazione coinvolge diverse strutture regionali e diversi livelli territoriali (il livello regionale, il livello locale), la *governance* rappresenta l'elemento chiave del successo: le modalità di attuazione dovranno prevedere un Comitato di pilotaggio permanente, rappresentativo dell'insieme delle strutture competenti per materia, del CELVA e dei rappresentanti della componente privata, sotto la guida di un Capofila responsabile del coordinamento delle diverse azioni e dotato delle necessarie risorse umane.

2) Educazione ambientale

Come emerso dall'analisi di contesto, rispetto alle tematiche ambientali, esiste un ampio ventaglio di progettualità portato avanti dalle strutture e dai centri competenti per materia nei diversi campi (biodiversità, rischi idrogeologici, gestione delle risorse naturali, efficienza energetica e sviluppo fonti rinnovabili). Per capitalizzare tale patrimonio di conoscenza, sono emersi fabbisogni in termini di messa a sistema dei risultati, coordinamento e scambio di informazioni e metodi tra i diversi attori, sensibilizzazione e formazione della popolazione e degli operatori del territorio. La prospettiva è, quindi, la costruzione di un intervento integrato (tra settori, attori e strutture) che permetta di valorizzare al meglio le conoscenze scientifiche, rafforzando **il legame tra ricerca, monitoraggio e comunicazione**.

Per rispondere a questi fabbisogni di condivisione, cooperazione accresciuta e divulgazione rafforzata, l'intervento strategico deve basarsi su una serie articolata di componenti, partendo dall'ampliamento della capacità conoscitiva collettiva (legame con OP1) e dalla messa a sistema delle conoscenze maturate nei diversi ambiti (es. rischi, biodiversità, consumo del suolo, gestione dei pascoli, prelievi d'acqua, rifiuti, energia...). Un approccio multidisciplinare che necessita dell'elaborazione di metodologie trasversali, il più possibile condivise, nelle fasi di acquisizione e analisi dei dati. A fronte dell'accelerazione dei cambiamenti climatici è, infatti, necessario accrescere le capacità di monitoraggio, per poter valutare e mitigare gli impatti, sul territorio e sulle attività umane, delle variazioni di temperatura e dei livelli di precipitazioni. Una capacità di monitoraggio che può essere ulteriormente affinata grazie alle potenzialità legate alle nuove tecnologie per la raccolta (rilievo automatizzate) e il trattamento dei dati (es. big data satellitari).

In considerazione delle specifiche caratteristiche geografiche e naturalistiche del contesto territoriale (altitudine media, numero di ghiacciai, alto tasso di biodiversità di alcuni siti) e dei progetti sperimentali già attuati o in corso, il territorio della regione può costituire un terreno di osservazione privilegiato per la valutazione degli impatti presenti e delle tendenze connessi ai cambiamenti climatici. In questa prospettiva, è necessario: estendere a territori più ampi le metodologie testate con progetti sperimentali (es. definizione di modalità di esportazione sull'intero territorio delle metodologie in atto nei territori dei Parchi per il monitoraggio della biodiversità), stabilizzare le osservazioni sul lungo periodo e mettere a sistema, con modalità "open", i risultati della ricerca e del monitoraggio (cfr. Iniziative prioritarie di intervento per la ricerca OP1).

Con l'obiettivo di mettere a frutto questo patrimonio di conoscenze, è necessario progettare processi di comunicazione e informazione alla popolazione ad ampio spettro, affinché, sulla base delle evidenze scientifiche, le comunità (amministratori, imprese, turisti, cittadini) cambino i loro comportamenti e le modalità di interazione con il contesto montano. L'intervento deve, dunque, prevedere la costituzione di un *pool* di comunicatori/divulgatori scientifici (in particolare, per gli strumenti *social* e la strutturazione di canali di dialogo con le diverse comunità territoriali), per ottimizzare la comunicazione con i diversi *target*. Parallelamente, si rende necessario il rafforzamento delle azioni di formazione delle varie componenti della società civile (mondo agricolo, operatori turistici, turisti, amministratori, residenti) anche attraverso lo sviluppo di

metodi partecipativi, o “*citizen science*”, per un accrescimento culturale diffuso e per dare nuove letture e nuove opportunità di approccio ai temi ambientali, in chiave corale.

Un avvicinamento alla scienza, all’osservazione e comprensione dei fenomeni che interessano il territorio montano, che deve essere avviato *in primis* in ambito formativo, con la creazione di legami stabili tra i diversi attori che operano in ambito ambientale e la scuola, per lo sviluppo di progetti curriculari che vedano il territorio e le sue specificità come punto di partenza per l’apprendimento.

A livello di *governance* è importante che il Progetto preveda efficaci meccanismi di coordinamento dei diversi centri di competenza (cfr. connessioni con la ricerca OP1 e con l’istruzione e formazione OP4), tenendo conto della diversità delle tematiche da coprire.

3) Gestione della risorsa idrica

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, nel contesto alpino i cambiamenti climatici portano ad un progressivo incremento dei rischi idrogeologici: in inverno il rischio di piene si acuisce a causa dell’aumento delle precipitazioni e del contemporaneo innalzamento del limite delle nevicate; l’intensificazione e la maggiore frequenza di forti precipitazioni intensifica i danni da ruscellamento superficiale anche nelle altre stagioni. Gli scenari climatici prevedono poi nei periodi estivi una crescente siccità, che potrà portare alla penuria nell’approvvigionamento di acqua, generando conflitti legati alla sua utilizzazione.

Questi scenari richiedono quindi **interventi più incisivi per fronteggiare i profondi cambiamenti in termini di disponibilità della risorsa idrica**, ottimizzandone l’utilizzo sulla base di un’attenta valutazione dei fabbisogni dovuti ai diversi impieghi (potabile, agricolo, idroelettrico, produzione innevamento, industriale) nel rispetto dei criteri ecologici. In particolare, l’attenzione si concentra sugli interventi volti a ottimizzare l’accumulazione e la distribuzione dell’acqua, contribuendo a fronteggiare meglio le situazioni di penuria di acqua.

In questa logica la priorità deve essere data ad interventi di scala ampia, con un approccio territoriale che garantisca l’inclusione dei diversi portatori di interesse. Gli interventi devono essere accompagnati da **processi partecipativi ed analisi multicriteria**, che considerino la definizione delle portate ecologiche e il controllo dell’applicazione sul territorio.

In coerenza con i documenti di pianificazione (in particolare PTA), è necessario adottare approcci trasversali che, oltre alla realizzazione di sistemi di accumulo, prevedano, a titolo esemplificativo: sistemi di monitoraggio dei prelievi, interventi di manutenzione ordinaria dei territori collinari-montani per garantire la qualità ambientale dei corsi d’acqua, adozione di misure di ritenzione delle acque per usi agricoli nei periodi estivi.

3 VdA più connessa

3.1 Elementi di contesto

La posizione periferica a livello nazionale e le condizioni geografiche e morfologiche della regione sono fattori penalizzanti per lo sviluppo delle connessioni, tanto per i trasporti quanto per le reti digitali. La complessità del territorio, abbinata ad un sistema insediativo frammentato e caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, rende la maggior parte del territorio della regione poco appetibile dal punto di vista economico e di ritorno degli investimenti per gli operatori dei trasporti e delle telecomunicazioni. Si tratta, come è evidente, di problemi strutturali di lunga durata, che si sono aggravati solo in parte minoritaria in seguito all'emergenza Covid-19.

Nel settore dei trasporti, con la recente approvazione della legge regionale 8 ottobre 2019, n. 16 recante "Principi e disposizioni per lo sviluppo della mobilità sostenibile", l'Amministrazione regionale, nel quadro della politica europea, nazionale e regionale in tema di trasporti, promuove il diritto sociale e pubblico alla mobilità dei cittadini su tutto il territorio regionale, garantendone la sostenibilità, l'efficacia e l'efficienza. Inoltre, la Regione prevede che la struttura portante della mobilità sia costituita dal trasporto pubblico locale, avente come asse centrale la ferrovia e una capillare rete complementare di servizi di autolinee, e che per gli spostamenti individuali si privilegino le modalità a minor impatto ambientale, la mobilità ciclistica e quella condivisa. La citata norma stabilisce, altresì, misure incentivanti la mobilità sostenibile, prevedendo la concessione di contributi volti a favorire la diffusione di veicoli a bassa emissione e la realizzazione di reti infrastrutturali per la ricarica di veicoli elettrici. La priorità è dunque data alla promozione della **mobilità sostenibile** e **dell'intermodalità**, privilegiando soluzioni maggiormente compatibili con l'ambiente, favorendo la combinazione dei vari mezzi, attraverso un servizio di bigliettazione integrata. Sono anche previsti interventi sul medio e lungo periodo per il miglioramento del trasporto ferroviario (elettrificazione, cadenzamento, collegamento Aosta / Pré-Saint-Didier, come anche richiamato dal Consiglio regionale con decisione n. 834 dell'11 luglio 2019). Alcune prime migliorie sono previste nell'ambito del rinnovo del contratto di servizio con Ferrovie dello Stato (13 dicembre 2020). La linea ferroviaria regionale è inoltre stata ricompresa tra i potenziali interventi da finanziare nel quadro del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza), mentre è allo studio la sua inclusione come linea di adduzione nella TEN-T (rete europea dei trasporti).

Nella stessa logica di sostenibilità, l'azione è indirizzata verso la **diffusione della mobilità ciclabile** attraverso, in particolare, la ricucitura dei percorsi esistenti nel fondovalle e tra questo e l'area urbana dove si concentra il maggior numero degli spostamenti, a favore di spostamenti casa-lavoro o casa-studio e a finalità turistico-ricreativa. La prospettiva è la costituzione di una rete continua di connessione, integrata da interventi di segnaletica, realizzazione di vélo-stazioni in prossimità delle stazioni ferroviarie, degli *hub* intermodali e dei principali punti di attrazione della domanda, previsione di sistemi di carico delle biciclette sui mezzi di trasporto pubblico. Infine, un'attenzione specifica è dedicata al miglioramento dei collegamenti interni (intervallivi) e con i territori limitrofi.

Con riferimento **all'infrastrutturazione digitale**, sono previste l'estensione e l'integrazione degli investimenti già realizzati (rete a banda ultra-larga, *datacenter*, infrastruttura dati, nuovo

paradigma *cloud*, processi di consolidamento e razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica pubblica), congiuntamente ad investimenti per cogliere le potenzialità derivanti dalla diffusione dei nuovi trend tecnologici ("Internet delle cose", *edge computing*, intelligenza artificiale...) per poter rafforzare i servizi digitali quali, per citarne alcuni, telelavoro, telemedicina, infomobilità, formazione a distanza, anche sviluppando collaborazioni e iniziative congiunte con le Regioni limitrofe del Nord-Ovest e partecipando a network europei su tematiche settoriali (in particolare nel campo delle telecomunicazioni).

3.2 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli

a) Trasporti

Con riferimento ai trasporti, benché la regione si trovi geograficamente su importanti direttrici di traffico internazionale, numerose sono le debolezze e i fabbisogni emersi: viabilità ferroviaria difficoltosa, stazioni ferroviarie poco presidiate, poco accoglienti e carenti di servizi utili all'utenza, mancanza di collegamenti fra le stazioni ferroviarie e le piste ciclabili, insufficiente coordinamento degli orari dei vari sistemi di trasporto pubblico, assenza di collegamenti intervallivi.

Per quanto riguarda la mobilità elettrica, il punto di partenza, con 35 colonnine di ricarica dislocate sul territorio regionale, costituisce un embrione di rete da completare con stazioni di tipo *fast charging*, il cui ampliamento sarà determinato dallo sviluppo del mercato e dai soggetti privati che lo stanno attuando.

b) Connessione digitale

Per quanto riguarda la connessione digitale, come evidenziato anche nel quadro dell'OP1, l'elemento di forza è rappresentato dalla realizzazione della quasi totalità del collegamento del territorio regionale con la banda ultra-larga. Tramite la realizzazione delle dorsali di comunicazione elettronica ad altissima velocità, è stata inoltre abilitata la possibilità di interconnessione internazionale per tramite del Tunnel del Gran-San-Bernardo. Rimangono, tuttavia, delle significative disomogeneità sulla realizzazione dell'ultimo miglio, soprattutto nelle zone più periferiche. Per valorizzare e incentivare l'utilizzo delle nuove tecnologie, i fabbisogni si concentrano sugli aspetti formativi, da declinare in rapporto alle diverse tipologie di utenza (aziende, settore pubblico, utenti privati). Importanti azioni dovranno infine essere valutate per rispondere agli orientamenti europei nell'ambito della *Gigabit Society 2025* oltre che per rimanere al passo con le evoluzioni tecnologiche anche per valorizzare le peculiarità del territorio (condizioni climatiche e valorizzazione delle risorse energetiche carbon-free) nell'ambito dei *data center* privati e dell'*edge computing* a supporto delle evoluzioni dell'internet delle cose.

3.3 Piani di settore di riferimento

Il **Piano regionale dei trasporti**, inclusa la componente ciclabile, affronta il problema della mobilità, pubblica e privata, di persone e di merci, in maniera trasversale, tenendo conto dei fabbisogni dei residenti e dei turisti. Per il momento sono disponibili tutti i dati, la loro analisi SWOT e l'elenco delle ipotesi di progetti potenzialmente utili. Rimangono da operare le scelte, con gli approfondimenti necessari su sostenibilità e gestione.

L'**Agenda digitale regionale**, il cui aggiornamento è legato alle decisioni e scadenze stabilite nel Piano nazionale banda ultralarga, prevede, nelle zone rurali, dei *voucher* (finanziati dal FSC) per incentivare la realizzazione del collegamento ultimo verso l'utente, da completare eventualmente

con fondi regionali, nonché l'allineamento in coerenza con le strategie di governance europee 2025 (*Gigabit Society*).

3.4 Iniziative prioritarie di intervento

1) Trasporti sostenibili

Ferma restando la prosecuzione del processo di decisione ai livelli statale e regionale, i principali interventi della strategia, di cui andrà in parte verificata la fattibilità, procedono **dall'elettrificazione della linea ferroviaria Aosta/Ivrea**, con interventi di miglioria del tracciato ferroviario sulla stessa tratta, utile a accrescere l'efficienza di un servizio cruciale di mobilità, storicamente penalizzato in ambito regionale. Sono previsti di conseguenza, da un lato, la ri-articolazione del trasporto pubblico su gomma, in coordinamento con gli orari del servizio ferroviario e con le principali esigenze dell'utenza (ad es. orari scolastici), dall'altro, gli interventi di riqualificazione delle stazioni lungo la linea ferroviaria Aosta/Ivrea, al fine di renderle più accoglienti anche come centri intermodali, incluse le opportunità di mobilità ciclistica (vedi punto b). **Il miglioramento dell'accesso alla rete di alta velocità** ferroviaria (in entrata e in uscita dalla regione) è incentrato sull'opportunità di realizzazione della cosiddetta "Porta del Canavese", vale a dire una nuova stazione ferroviaria in un'area a circa 1 km a nord di Chivasso, in accordo con gli attori locali. Per quanto riguarda la tratta Aosta/Pré-Saint-Didier, la strategia punta alla realizzazione di una linea di servizio "tram-treno" (tram dotati di carrelli adatti ai binari ferroviari esistenti), valutando l'ipotesi di prolungamento fino a Courmayeur, con relativa individuazione delle varie fermate e degli attraversamenti a raso con semaforo.

A raccordo di tali interventi, è prevista la realizzazione di un **hub intermodale** nella "zona F8" del piano regolatore generale di Aosta, tale non soltanto da connettere la linea ferroviaria verso Ivrea con quella di un possibile tram-treno verso Pré-Saint-Didier (o Courmayeur), ma anche la telecabina per Pila e il parcheggio pluripiano esistenti, con attraversamento ciclopedonale a raso verso la città o altra tecnologia di collegamento al centro. Connessa con l'*hub* intermodale è la realizzazione di nuovo casello autostradale "Aosta centro" in prossimità della stessa zona.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, la strategia punta, anzitutto, al **rilancio dell'Aeroporto** regionale "Corrado Gex" di Saint-Christophe, con la definizione di nuovi ruoli scegliendo se privilegiare l'aviazione commerciale (es. offerta di voli *charter*) oppure l'aviazione generale non commerciale (es. alianti, volo a vela ecc.). Altro obiettivo è, in ogni caso, il ripristino e rilancio dei servizi a chiamata di collegamento con gli aeroporti di Torino Caselle e di Milano Malpensa.

2) Mobilità ciclabile

I principali interventi della strategia, generalmente contemplati nel Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, allegato al Piano regionale dei trasporti in corso di elaborazione, riguardano il completamento delle piste ciclabili sul territorio regionale, il collegamento con le stazioni ferroviarie, e la realizzazione dei servizi di ricarica delle bici elettriche e di trasporto su mezzi pubblici. In maggior dettaglio, gli interventi procedono dalla realizzazione del progetto "Aosta in bicicletta", con 14 km di nuove piste ciclabili sul territorio del capoluogo regionale. La realizzazione della dorsale di fondovalle tra Courmayeur e Pont-Saint-Martin – ricompresa nel tratto Ivrea - Aosta - Courmayeur, riconosciuto nell'ambito di "Bicitalia", la rete nazionale delle ciclovie allo studio del MIT di concerto con le regioni – dovrà collegarsi alla pista ciclabile aostana e ai punti di particolare interesse (culturale, paesaggistico, turistico, di servizio ecc.) sul territorio regionale. È infine prevista la collocazione di vélo-stazioni anzitutto ad Aosta (nelle zone maggiormente strategiche in termini di flusso di persone) e presso le principali stazioni ferroviarie del fondovalle.

3) Infrastrutturazione digitale

Con l'obiettivo di rendere pienamente operativi gli importanti investimenti già realizzati per l'infrastrutturazione della rete di banda ultra-larga e di traguardare gli obiettivi posti dall'Europa per la *Gigabit Society*, risulta anzitutto necessario integrare ed eventualmente estendere la rete in ogni vallata, sapendo che, a livello nazionale, la priorità è data alle aree metropolitane, con maggior concentrazione di popolazione, a discapito del completamento delle infrastrutture nelle zone rurali. Eventuali ulteriori investimenti sono ipotizzabili per garantire la connettività lungo le principali vie di transito con particolare riguardo per le aree industriali e per le istituzioni scolastiche. Occorre, inoltre, realizzare l'ultimo miglio (ovvero il collegamento con l'utente), mettendo a profitto anche l'iniziativa del "voucher all'utenza", prevista a livello statale ma non ancora operativa, nonché per abilitare le infrastrutture alle evoluzioni richieste dalle nuove tecnologie orientate all'"internet delle cose", propedeutiche anche al rilascio dei servizi previsti nell'ambito degli Smart Villages (cfr. punto 4)

In termini di partecipazione a network europei per tematiche di particolare rilevanza per lo sviluppo digitale del contesto regionale, al fine di monitorare puntualmente gli sviluppi e gli orientamenti europei nel settore delle telecomunicazioni, nonché per fornire un adeguato supporto ai portatori di interesse locali, è prevista la creazione del *Broadband Competence Offices* (BCO) regionale da integrare nella "European BCO Network".

Occorre, infine, assicurare un adeguato livello di alfabetizzazione informatica attraverso un'azione di formazione non limitata alle sole imprese, ma rivolta anche alla popolazione valdostana nel suo complesso (con un focus particolare su quella anziana e delle aree territoriali più marginali), come indicato nella sezioni 1, 4 e 5 del presente documento.

Un capitolo importante a proposito degli Smart Villages riguarda una riflessione sul fenomeno legato alla pandemia dei molti che, nel corso dell'emergenza, dalle città del Nord Italia si sono spostati in Valle, svolgendo smart working. Il fenomeno potrebbe in qualche modo stabilizzarsi e perciò la connettività è essenziale.

4) Smart Villages

Le tecnologie digitali offrono nuove prospettive per lo sviluppo dei territori: se nei contesti urbani di grandi dimensioni l'innovazione digitale si è diffusa negli ambiti della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica, il potenziale delle ICT è ancora largamente inesplorato nelle aree più marginali, scarsamente popolate. Il tema dei villaggi intelligenti è a cavallo tra i vari OP, rispetto ai quali mette a fattore comune gli apporti e alcuni sviluppi specifici: OP1 (smart economy, digital skill per i fattori economici, servizi pubblici digitali), OP2 (applicazioni smart in ambito energetico), OP3 (dimensione della connettività a favore delle zone marginali e soluzioni di mobilità intelligente), OP4 (digital skill per l'inclusione sociale) e OP5 (sviluppo locale partecipativo). Più in generale, quest'approccio innovativo tocca l'insieme di tali tematiche e potrebbe tradursi nella predisposizione, in ognuno dei piani settoriali, di un capitolo dedicato agli *Smart Villages* per sostenere soluzioni intelligenti, in accordo con le comunità locali e che, per definizione, possono toccare qualsiasi ambito tematico e beneficiare di diverse fonti di finanziamenti (FEASR, FESR, FSE, Fondi nazionali, Programmi tematici europei).

La decisione di prevedere un Progetto strategico *Smart Village* potrebbe rappresentare uno stimolo al coinvolgimento degli enti locali e dei portatori di interessi nelle zone più marginali, favorendo, da un lato, l'utilizzo del potenziale offerto dalla banda ultra-larga, dall'altro, i processi di innovazione sociale. Tale percorso necessita, quali pre-condizioni, una stabilità politico-amministrativa a livello locale e la presenza di reti costituite sul territorio (GAL, aree interne in ambito OP5).

Le principali tappe per lo sviluppo di un'azione strategica a favore della diffusione dell'approccio *Smart Village* sono:

- l'identificazione di buone prassi e la definizione di indicatori per la concretizzazione di iniziative *smart* nei territori rurali alpini (attività in corso attraverso progetto Spazio alpino "Smart Villages - Smart digital transformation of villages in the Alpine Space", e le attività dell'Action Group 5 di EUSALP);
- lo sviluppo nei piani di settore di iniziative e soluzioni "smart", abilitate cioè dall'introduzione delle nuove tecnologie, coerentemente con la visione portata dall'approccio Smart Villages;
- il sostegno di iniziative pilota a livello locale, nei territori che presentano le migliori precondizioni per lo sviluppo di iniziative innovative;
- la diffusione, a scala regionale, dell'applicazione della metodologia e il suo adattamento ai diversi fabbisogni locali.

La *governance* di questo processo, per l'intensa attività di animazione e aggregazione da operare a livello locale, deve essere allineata con le scelte operate nel quadro dello Sviluppo locale di tipo partecipativo per la prossima programmazione (OP5), al fine di ottimizzare le risorse, in particolare in termini di professionalità e operatori messi in campo, e le ricadute.

4 VdA più sociale

4.1 Elementi di contesto

Con riferimento all'occupazione, le condizioni di contesto prevalenti prima della crisi sanitaria, economica, finanziaria e sociale generata dalla pandemia globale del Covid 19, evidenziavano una condizione del mercato del lavoro che, pur a fronte di una ripresa registrata a partire dal 2016 e di una crescita importante registrata nei contratti di tipo part-time, presentava ancora valori occupazionali inferiori a quelli degli anni precedenti le recessioni 2007/08 e 2013 che hanno interessato l'Italia e la regione. Una condizione di difficoltà che riferita in particolare ai giovani e alla componente maschile della forza lavoro. Nel 2020, la recessione innescata dall'emergenza del Covid 19, oltre ad essere la più rilevante degli ultimi 70 anni, presenta caratteristiche del tutto inedite in quanto effetto congiunto di una caduta contestuale della produzione e della domanda di consumi e investimenti a livello globale. Il Fondo Monetario Internazionale (nel suo rapporto annuale pubblicato il 12 ottobre 2020) stima una contrazione del PIL mondiale del 4,4%, mentre in Italia la perdita è valutata pari al 10,6% del PIL (oltre un punto percentuale in più di quanto previsto dal Governo, -9%, nella Nedef). In Valle D'Aosta la decrescita dovrebbe essere più o meno della stessa entità (-10,1%), stando alle stime precedenti gli interventi assunti a livello nazionale per contenere gli effetti indotti dalla seconda ondata stagionale della SARS COV-2. Pur a fronte di questo crollo del PIL gli effetti sul mercato del lavoro sono stati sinora meno severi di quanto ci si poteva attendere, grazie alla cassa integrazione e al blocco dei licenziamenti. Questi provvedimenti, però, non hanno riguardato una componente importante dell'occupazione, quella dei contratti a termine e stagionali, che nella Valle hanno una larghissima diffusione (tra febbraio e aprile le assunzioni stagionali sono crollate del 55% con il risultato un decremento nel numero degli occupati pari a -5,5%). Si tratta di una tipologia contrattuale che investe soprattutto i giovani, che sono quei soggetti il cui inserimento nel mercato del lavoro avviene spesso proprio attraverso contratti a termine. D'altra parte, è verosimile che alla crescita della disoccupazione giovanile si associ quella nell'aumento dei N.E.E.T. conseguente agli effetti della chiusura forzata del sistema scolastico/formativo. Le minori assunzioni inoltre avranno i loro effetti nei confronti delle componenti più fragili del mercato del lavoro valdostano (donne, disoccupati di lunga durata, soggetti disabili e svantaggiati) che, come già si manifesta con evidenza, finiscono col rinunciare a ricercare una occupazione.

Un ulteriore elemento di tensione del mercato del lavoro della Valle d'Aosta, non legato agli andamenti congiunturali ma con un carattere più sistemico, è rappresentato dalla presenza di un *mismatch* tra domanda di figure professionali tecniche di rango superiore e specialistico e l'offerta di queste professionalità nel mercato del lavoro¹⁸ regionale.

Con riguardo all'**istruzione**, la Valle d'Aosta, sulla base dei dati del 2019, presenta un tasso di dispersione scolastica esplicito¹⁹ che, sebbene in miglioramento rispetto a quanto si registrava nel

¹⁸ Cfr. Relazione annuale Ires 2019 "Verso un Piemonte più sostenibile", che attraverso una analisi comparativa tra regioni italiane realizzata con metodologia sviluppata dall'OSCE 2016 (cfr. *Job Creation and Local Economic Development*) colloca la VdA tra le realtà territoriali in cui si registra un "deficit di offerta di competenze elevate rispetto alla domanda" (pag 62 del Rapporto).

¹⁹ Con dispersione scolastica esplicita si definisce l'insieme di comportamenti e atteggiamenti messi in atto dai ragazzi volti ad evitare e abbandonare precocemente gli studi prima del conseguimento del titolo. Con dispersione scolastica

2013, risulta ancora alto e preoccupante (solo le regioni del Sud presentano valori di dispersione superiori a quelli della Valle d'Aosta). Per contro, va evidenziato un contenuto tasso di dispersione scolastica implicita, il che segnala che la capacità formativa del sistema scolastico è comunque di qualità. Sono entrambi fattori su cui hanno inciso negativamente i provvedimenti assunti nel corso del 2020 per contenere la diffusione del Covid-19 nelle scuole. Si conferma, quindi, l'esigenza di dare continuità e rafforzamento nell'impegno della scuola valdostana a sostegno di quegli studenti che, per lo più appartenenti alle famiglie più disagiate e a basso capitale culturale che presentano un maggiore rischio di un'uscita precoce dal sistema scolastico. Di attenzione anche l'istruzione terziaria ove si è, però, ancora lontani dalla condizione presente nelle altre regioni del Nord-Ovest e, ciò nonostante, un positivo andamento di crescita registrato in quest'ultimo decennio della popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario o superiore.

Rispetto **all'inclusione sociale**, i diversi indicatori afferenti il disagio economico rappresentano una condizione nel complesso relativamente meno rilevante rispetto a quanto si registra nella larga maggioranza delle altre regioni italiane. Questa situazione, tuttavia, pur evidenziando un minore grado di disagio, già prima dell'attuale crisi presentava segnali di peggioramento: è altamente probabile che con quest'ultima si siano ulteriormente acuiti, ampliando la platea dei nuclei familiari che, fragilizzati dalla perdita di lavoro di uno o entrambi i componenti adulti, rischiano di transitare in una condizione di povertà relativa. **Segnali che nel complesso** indicano l'opportunità di consolidare l'attenzione sulle politiche attuate dalla Regione per contrastare l'esclusione sociale, rafforzandone l'impegno in particolare verso quelle componenti della popolazione valdostana che già vulnerabili la pandemia ha reso ancora più a rischio di esclusione sociale come gli immigrati, le famiglie meno abbienti, gli anziani, i NEET, i disoccupati di lunga durata, i disabili fisici ed intellettivi.

Un ulteriore aspetto delle conseguenze della pandemia da Covid-19 è stato quello della forte accelerazione che si è prodotta nella transizione digitale, ciò che, nell'accentuare il *digital skill gap*, ha evidenziato la primazia che l'impegno a favore del rafforzamento e sviluppo delle competenze digitali deve aver nei confronti della cittadinanza valdostana nel suo complesso.

4.2 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli

a) Occupazione

Pur a fronte di un contesto locale di dimensioni contenute e tale da offrire una potenziale relativa facilità di comunicazione e scambio d'informazioni, l'incontro domanda e offerta di lavoro appare problematico. Una difficoltà in parte attribuibile sia ad una insufficiente azione di orientamento nei confronti degli studenti e della popolazione in età da lavoro sia ad una difficoltà, diffusa nel sistema produttivo regionale, ad esprimere con chiarezza i propri bisogni professionali e, quindi, formativi, resa più problematica da una relativa debolezza da parte dei Centri per l'impiego ad interloquire con il mondo datoriale. Emerge poi un'importante difficoltà nel reperimento di personale tecnico specializzato. In questo ambito di criticità si inserisce la richiesta di arricchire l'offerta formativa con corsi post-diploma di istruzione tecnica superiore. Un *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro che, se non opportunamente affrontato, potrebbe condurre ad una negativa condizione di equilibrio, caratterizzata dalla cosiddetta *low skill trap* e cioè ad un sistema produttivo che rinuncia a competere sul fronte dell'innovazione per mancanza di soggetti più qualificati, assumendo personale dequalificato, disponibile a remunerazioni più modeste.

implicita ci si riferisce a quegli studenti che, pur non essendo dispersi in senso esplicito, finita la scuola non hanno le competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro e dell'Università (cfr. Relazione Invalsi sul sistema scolastico italiano 2019).

Inoltre è emersa una raccomandazione ad ampliare l'accesso al mercato del lavoro con misure *tailor made* rispetto alle componenti più fragili della forza lavoro valdostana, come i giovani e i disoccupati di lunga durata e più in generale quelli dei settori produttivi più colpiti quali il turismo, la cultura e l'agricoltura. Una indicazione del Tavolo che assume particolare rilievo alla luce degli effetti prodotti sul MdL valdostano dalla crisi economica e sociale conseguente alla pandemia da Covid 19 che, oltre ai lavoratori sopramenzionati, ha reso più vulnerabili e a rischio di transito in uno stato di inattività anche le donne e gli immigrati.

Infine il Tavolo ha convenuto sull'opportunità di dare continuità e ulteriore sviluppo all'offerta formativa rivolta, a prescindere dalla condizione occupazionale, a tutta la popolazione adulta. La finalità è quella di assicurare molteplici opportunità di apprendimento attraverso un'evoluzione delle conoscenze e delle competenze coerente con le trasformazioni nei processi produttivi e nei prodotti (e quindi del lavoro) dovute al sempre maggiore sviluppo dell'automazione spinta dalle tecnologie digitali e da nuove forme di organizzazione come la *circular economy* e la *platform/sharing economy*²⁰.

Queste indicazioni d'intervento risultano sostanzialmente coerenti con quanto contenuto nel Piano politiche del lavoro, al momento in corso di definizione, nel cui ambito si prevede di delineare sia un sistema della formazione professionale in grado di cogliere, attraverso la qualificazione del sistema di competenze in possesso delle persone, le opportunità offerte dalla crescente digitalizzazione dell'economia e della società sia una sostanziale riorganizzazione dei servizi regionali per il lavoro, nella finalità di una loro maggiore efficacia nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Parallelamente risulta fondamentale agire sul lato della domanda di lavoro con strumenti in grado di potenziare il mondo imprenditoriale il cui sviluppo contribuisce a creare le condizioni per aumentare le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro, anche per le fasce più esposte alla non occupazione.

b) Istruzione e formazione

Si segnala che nel sistema educativo i percorsi scolastici e formativi non sempre risultano in grado di offrire competenze pienamente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro valdostano. Ciò è probabilmente il risultato di una carenza nel coinvolgimento del sistema produttivo nella progettazione dei percorsi formativi, con la conseguenza di corsi di studio in cui permane una eccessiva divisione tra sapere pratico e sapere teorico. Si tratta di una caratteristica che appare presente un po' in tutto il sistema formativo italiano e che rileva una generale difficoltà degli organismi scolastici e formativi ad interfacciarsi e collaborare sistematicamente per uno scambio di cultura e azione pratica con gli altri attori del territorio. Inoltre, l'alto tasso di dispersione scolastica ancora registrato testimonia la difficoltà del sistema scolastico e formativo a recuperare quei giovani che incontrano maggiori difficoltà e problemi nell'apprendimento. In termini operativi le indicazioni del Tavolo consistono pertanto in una maggiore apertura nel coinvolgimento delle imprese nei processi formativi dei giovani valdostani e nel rafforzamento del servizio per l'orientamento scolastico formativo, secondo un modello integrato con quello di orientamento

²⁰ Si tratta di una indicazione di priorità d'intervento che trova altresì riscontro nei documenti europei e in particolare nella "Risoluzione del Consiglio sull'ulteriore sviluppo dello spazio europeo dell'istruzione a sostegno di sistemi di istruzione e formazione orientati al futuro" adottata dal Consiglio nella seduta di data 8 novembre 2019, e nel documento della Commissione europea **European skill agenda for sustainable competitiveness social fairness and resilience, del 1 luglio 2020.**

professionale attuato dalla rete dei servizi per il lavoro e con l'implementazione di un ambito specifico di orientamento formativo e professionale dedicato ai giovani.

Un ulteriore elemento emerso è l'insufficiente capacità di accedere ai fondi europei da parte di molte scuole pubbliche valdostane, per effetto della carenza di specifiche competenze e abilità nel campo dello *scouting*, *fundraising* e gestione del personale delle strutture amministrative, anche rispetto allo sviluppo e alla gestione dei progetti finanziati a valere dei Programmi operativi dei Fondi strutturali, tanto regionali quanto nazionali.

c) Inclusione e protezione sociale

Da migliorare la collaborazione tra i soggetti deputati all'inserimento lavorativo e quelli impegnati a sostenere l'inclusione sociale delle categorie più vulnerabili della popolazione. Si tratta di una esigenza sempre più sollecitata anche dalle misure introdotte a livello nazionale come gli interventi di attivazione socio lavorativa previsti per i beneficiari del reddito di cittadinanza. Si sostiene quindi l'opportunità di migliorare l'accessibilità, l'adeguatezza, l'efficacia, la resilienza e il raccordo dei diversi servizi (sociale, lavoro, istruzione/formazione e sanità) a favore delle persone che si trovano in una condizione di svantaggio (in particolare i disabili), di fragilità (come famiglie e minori in condizioni di povertà), e/o di disagio (in particolare gli anziani). Inoltre, questa collaborazione si rileva particolarmente rilevante, nel caso dell'inserimento/reinserimento lavorativo e sociale di componenti del mercato del lavoro, non sempre esplicitamente riconosciute come tali, come i giovani che non hanno né cercano un impiego e non frequentano una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale (i cosiddetti N.e.e.t.).

Con riguardo specifico all'ambito sociosanitario, si palesa la necessità di incrementare dei nuovi modelli di presa in carico della "cronicità" che devono necessariamente contenere degli elementi quali, ad esempio, l'utilizzo di nuove tecnologie, lo sviluppo di una sanità proattiva (medicina di iniziativa e servizi di prossimità) e l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale.

Un ulteriore orientamento emerso dal Tavolo riguarda il rafforzamento delle misure che garantiscano la conciliazione tra i tempi del lavoro e della cura della famiglia. Ciò comporta il miglioramento delle opportunità di accesso ai servizi per la prima infanzia e a quelli di assistenza e cura alle famiglie con persone in carico non autosufficienti. Riguardo, infine, alle persone con disabilità, una maggiore centralità di intervento deve essere rivolta al loro passaggio dalla vita scolastica alla vita adulta, nella finalità di sostenerne l'autosufficienza e l'autorealizzazione.

4.3 Piani di settore di riferimento

- a) Piano di politiche del lavoro;
- b) Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli;
- c) Piano per la salute e il benessere sociale;
- d) Orientamenti per le pari opportunità di genere.

4.4 Iniziative prioritarie di intervento

1) Occupazione

Attuazione di un'azione di sistema per **rafforzare e ampliare le attività di orientamento** secondo un modello integrato tra **orientamento professionale e orientamento scolastico/formativo**, nel cui ambito prevedere anche la fase di presa in carico e accompagnamento all'inserimento lavorativo. Si tratta di:

- sostenere l'innalzamento dello standard qualitativo dei servizi/percorsi di **orientamento educativo** offerti dalle istituzioni scolastiche, contribuendo ad assicurare un'offerta

omogenea di servizi/percorsi di orientamento presso le diverse scuole e a superare l'ottica "informativa" a favore di un approccio attento ad attivare processi decisionali autonomi da parte dell'orientando. Un'attività di orientamento che deve realizzarsi lungo tutta la filiera scolastica e formativa, ponendo una specifica attenzione alle fasi di transizione tra diversi livelli e indirizzi educativi, e che alla fine del percorso scolastico secondario o universitario deve altresì riguardare, d'intesa con il servizio per l'impiego, un'azione di supporto ai neodiplomati/laureati rispetto alle opportunità di inserimento lavorativo offerte dal territorio. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta a sostenere e supportare, durante i processi di cambiamento formativo e in itinere, gli studenti che mostrino segni di disagio e di disaffezione al contesto scolastico e necessitano di attività di ri-motivazione allo studio;

- rafforzare strumenti che favoriscano la partecipazione femminile all'acquisizione di competenze STEM;
- rafforzare l'**orientamento professionale** in un'ottica di integrazione con quello scolastico, nella finalità sia di favorire l'inserimento/ricollocaimento occupazionale di lavoratori inoccupati e disoccupati sia di assicurare il diritto della persona all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Si tratta, in questo ambito, di attuare un percorso di presa in carico delle persone attraverso, in primo luogo, i servizi per l'impiego che all'uopo dovranno essere opportunamente riorganizzati, nella finalità di metterli in condizione di offrire una filiera strutturata di servizi. Questo percorso dovrà includere, oltre all'accoglienza e all'informazione in merito alle diverse opportunità formative/lavorative, anche la messa a punto di piani individuali di azione per lo sviluppo professionale e l'inserimento lavorativo, prevedendo, per le categorie più fragili, anche il relativo accompagnamento.

Si evidenzia come questa azione di sistema sia del tutto coerente con gli orientamenti d'intervento che alimenteranno tanto il prossimo Piano regionale di politica del lavoro quanto quello per il sistema di istruzione e formazione a tutti i livelli. Essa inoltre risponde anche alle indicazioni dell'Accordo di Partenariato nella stesura ultima disponibile (novembre 2020) ove si propone nell'ambito degli interventi prioritari da attuare a valere sul FSE plus proprio quello del rafforzamento dell'orientamento, con una spinta differenziazione rispetto ai diversi profili di target da raggiungere e con azioni dedicate destinate al raggiungimento dei giovani più distanti dal mercato del lavoro come i N.E.E.T..

Per le finalità e gli obiettivi di questo intervento strategico è opportuno prevedere un modello di *governance* caratterizzato da un forte coinvolgimento e impegno degli organismi regionali responsabili di questi due Piani, vale a dire il Dipartimento delle politiche del lavoro e della formazione e il Dipartimento Sovraintendenza agli Studi.

Costituzione, all'interno del Dipartimento delle politiche del lavoro e della formazione, di un **nucleo professionale** che, attraverso l'analisi ed elaborazione delle informazioni quali-quantitative messe a punto dall'Osservatorio economico e sociale, dovrà assicurare un monitoraggio permanente, anche di tipo preventivo, rispetto a quelle che più verosimilmente saranno le richieste di funzioni e di competenze del mercato del lavoro valdostano. In particolare, questo Nucleo la cui costituzione rientra tra le azioni proposte dal Piano di politiche del lavoro, potrebbe:

- rilevare in maniera sistemica i fenomeni lavorativi e i fabbisogni delle imprese, al fine di conoscere con adeguato anticipo le necessità occupazionali e le competenze delle figure professionali di cui avrà bisogno il tessuto produttivo valdostano;

- contribuire a definire una programmazione dell'offerta formativa e dei servizi più mirata;
- offrire uno strumento funzionale al sistema integrato dell'orientamento e alla programmazione degli interventi di formazione professionale e per l'occupazione;
- facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, tramite una migliore definizione dei contenuti professionali associati alle figure ricercate;
- supportare le strategie di intervento relative alle politiche attive del lavoro;
- contribuire ad analizzare l'impatto delle politiche del lavoro condotte.

La conoscenza dei fabbisogni formativi che questo Nucleo sistematicamente fornirà rappresenta, altresì, un aiuto per l'azione di accompagnamento al complesso reinserimento occupazionale di lavoratori di imprese in stato di crisi, a rischio di espulsione dal mercato del lavoro che il Dipartimento politiche del lavoro intende condurre attraverso la creazione di una **stabile unità di crisi**. È fondamentale che questo Nucleo operi secondo una modalità attenta ad assicurare il coinvolgimento attivo del mondo delle imprese e delle loro associazioni, delle rappresentanze dei lavoratori nonché del sistema scolastico e formativo. È altresì opportuno prevedere un confronto, non episodico, con i soggetti competenti nelle tematiche della ricerca e del sostegno alle imprese, per il tramite del Dipartimento industria, artigianato ed energia.

È opportuna, altresì, una riflessione per integrare le politiche attive a quelle passive al fine di armonizzare e mettere a sistema il mondo della formazione con strumenti come la cassa integrazione utilizzati principalmente dalle fasce più deboli e coinvolte in situazione di crisi.

2) Istruzione e Formazione

Implementazione di un **Progetto strategico** che, in coerenza con gli orientamenti del Piano regionale dell'istruzione e della formazione a tutti i livelli e del Piano politiche del lavoro, è finalizzato ad innalzare qualità ed efficacia del sistema scolastico e formativo. In termini operativi, si tratta di

- rivedere e qualificare, a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria, i contenuti della didattica, in un'ottica inclusiva e di rafforzamento delle competenze trasversali (cosiddette *soft skills*, includendo in questo ambito anche l'educazione alla cittadinanza) e di quelle di *problem posing & solving*;
- attuare, in coerenza con le indicazioni nazionali e della Commissione europea in materia²¹, un'azione strutturale di rafforzamento delle competenze del personale docente e un ricorso più ampio alle opportunità didattiche offerte dalle tecnologie e ambienti di apprendimento di tipo digitale. Un impegno che assume un rilievo accresciuto a seguito dell'esperienza di didattica a distanza che è stato necessario assumere per contenere la diffusione del Covid 19 nelle istituzioni scolastiche e formative;
- sperimentare una offerta formativa tecnica /professionale post diploma della scuola secondaria di secondo grado attraverso l'implementazione di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e quelli di Istruzione tecnica superiore (ITS) per la formazione di professionalità tecniche di alto profilo coerenti con i fabbisogni attuali/evolutivi del tessuto produttivo regionale. Riguardo gli ITS, in considerazione del limite oggettivo rappresentato dal numero di potenziali destinatari, insufficiente ad assicurare la sostenibilità economico-finanziaria di un soggetto dedicato all'erogazione di

²¹ Il riferimento è in particolare al Piano nazionale per la scuola digitale del MIUR (2017) e alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sul Piano d'Azione per l'istruzione digitale {swd(2018) 12 final}.

questa offerta formativa, la modalità attuativa più percorribile è verosimilmente quella di una Fondazione ITS, cui potrebbero partecipare istituti tecnici e di istruzione superiore, enti locali, organismi universitari e imprese sia valdostane, localizzate preferibilmente in bassa Valle, sia piemontesi, in particolare del Canavese. In aggiunta a ciò si propone lo sviluppo di accordi con ITS operanti fuori Valle, che prevedano la possibilità di riservare alcuni posti nei propri corsi a studenti valdostani. Per quanto attiene invece i corsi IFTS, più brevi e più flessibili sotto il profilo della loro attuazione²² e accessibili ad una platea potenzialmente più ampia rispetto agli ITS²³, si può fare riferimento ad esperienze di alta formazione già attuate con relativo successo nella regione che potrebbero essere riprese e incanalate in questo modello formativo²⁴;

- definire percorsi di istruzione e formazione sempre più attinenti alle esigenze formative degli studenti e del mercato del lavoro, attraverso la strutturazione di un dialogo con le imprese, nel cui ambito prevedere la sperimentazione anche di periodi di tirocinio in impresa degli insegnanti. In questo ambito, secondo quanto indicato anche dal Piano di politiche del lavoro in corso di stesura, il potenziamento dei percorsi scolastici e di quelli formativi in alternanza scuola-lavoro (attualmente ridenominati “Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento” - PCTO), grazie ad un maggior coinvolgimento delle imprese nella co-progettazione di questi percorsi e l'impegno di figure professionali di tutoraggio (cosiddetti *tutor dell'alternanza*);
- ampliare l'offerta e l'efficacia formativa dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), migliorandone la coerenza con la domanda di queste professionalità da parte del mercato del lavoro;
- ammodernare le attrezzature, in molti casi ormai obsolete, dei laboratori delle istituzioni scolastiche necessarie agli apprendimenti tecnico-pratici che il mondo del lavoro richiede;
- potenziare le attività di orientamento nelle scuole del primo ciclo e nel primo biennio dei percorsi leFP al fine di consentire ai discenti di essere soggetti attivi nella costruzione e realizzazione del proprio progetto personale/professionale;
- potenziare, nella finalità anche di contrastare i rischi di povertà educativa, amplificatisi per effetto anche delle misure di contenimento assunte per il Covid 19, l'azione di prevenzione alla dispersione scolastica già in essere e ampliare le opportunità di accesso a percorsi di recupero scolastico e di formazione di base per gli studenti che presentano relative maggiori difficoltà di apprendimento;
- ampliare l'offerta di percorsi di istruzione e di formazione professionale per adulti con bassa scolarità, per rafforzarne le competenze di base e sostenere l'acquisizione di una qualifica professionale e/o di titoli di studio secondario di secondo grado. Un ambito d'intervento che si può avvalere del centro regionale d'istruzione degli adulti che pur di

²² L'attivazione dei corsi dell'IFTs è predisposta dalle Regioni, nell'ambito delle loro competenze esclusive in materia di programmazione dell'offerta formativa e prevedono di norma una durata di 1000 ore ripartiti in due semestri.

²³ Possono accedere giovani e adulti in possesso o del diploma di istruzione secondaria superiore, o di quello professionale di tecnico o ancora coloro che hanno conseguito l'ammissione al quinto anno dei percorsi liceali. Nel caso di coloro che non sono in possesso di uno di questi requisiti, essi possono accedere previo riconoscimento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

²⁴ Ci si riferisce in particolare al corso post diploma per la formazione della figura tecnica del Manutentore per l'industria di durata biennale.

recente costituzione ha già avviato percorsi di particolare rilevanza per il mercato del lavoro valdostano²⁵;

- consolidare e sviluppare i percorsi di formazione continua per i lavoratori, in particolare delle PMI, in un logica attenta a valorizzare l'impegno, anche finanziario, pubblico –privato (anche attraverso un utilizzo più esteso delle opportunità offerte dai fondi interprofessionali) ed a sostenere l'innovazione di pratiche organizzative e tecnologiche volte a valorizzare il contributo dei lavoratori al miglioramento delle performance produttive dell'impresa.

Con carattere trasversale rispetto alle direttrici d'intervento individuate per migliorare l'efficacia e la qualità del mercato del lavoro e dei sistemi d'istruzione e formazione, una declinazione specifica deve essere attribuita a:

- l'implementazione di un'ampia e consistente **azione di formazione permanente e continua** nel campo dell'acquisizione di competenze digitali. Si tratta di un intervento per il quale si assume, come riportato nella sezione *VdA più Intelligente* di questo documento (cfr. in particolare il tema *Digitalizzazione*), l'attuazione di uno specifico **Piano di formazione delle competenze digitali** che interesserà tutti i cittadini, senza distinzione di condizione occupazionale;
- l'adozione di strumenti per favorire e sostenere l'accesso all'offerta formativa regionale lungo l'intero arco di vita dei cittadini attraverso il ricorso a un sistema di voucher formativi²⁶. L'adozione di un modello di voucher non può prescindere da un'azione di rinforzo delle strutture regionali secondo un modello attento a non far ricadere gli oneri gestionali sulle persone destinatarie delle attività formative;
- la centralità dello sviluppo e della diffusione di competenze e abilità essenziali per accompagnare la transizione verso modelli sostenibili di produzione e di consumo, nella finalità di promuovere e sostenere una crescita economica che non abbia effetti di degrado ambientale. In questo ambito si colloca:
 - o l'attuazione di un piano in materia di educazione ambientale rivolto in primo luogo agli studenti delle scuole primarie e secondarie e più in generale alla popolazione nel suo complesso.
 - o la formazione di figure professionali nel campo della preservazione o restaurazione della qualità ambientale, (cosiddetti *green jobs*) anche sostenendone la formazione in contesti formativi di eccellenza al di fuori della regione attraverso borse di studio e specifici accordi di rientro in Valle. Si tratta di un impegno che trova ragione anche in considerazione della domanda di lavoro crescente di queste professionalità delle quali già oggi si rileva una carente disponibilità;
 - o il consolidamento e il continuo aggiornamento del sistema regionale d'individuazione, validazione e certificazione delle competenze, comunque

²⁵ Il riferimento è in particolare al corso nel campo della gestione delle acque e a quello sull'informatica attuato insieme con il Dipartimento regionale del Lavoro.

²⁶ Si chiarisce che con il termine *voucher formativo* si intende un titolo di spesa assegnato dalla Regione alle persone per la frequenza di attività formative in genere presso operatori accreditati. Ciò che distingue il voucher rispetto alle tradizionali forme di finanziamento delle attività formative è la centralità assegnata alla domanda di formazione (rispetto all'offerta) e quindi ai destinatari finali dell'intervento.

acquisite, degli individui in cerca di occupazione, contribuendo così significativamente a facilitare l'incontro da tra domanda e offerta di lavoro²⁷.

3) Inclusione e protezione sociale

L'ambito di azione di quest'area d'intervento del Quadro strategico si compone di un insieme di iniziative progettuali che, tra loro complementari, sono volte a rafforzare l'inclusione e a ridurre la disuguaglianza sociale agendo, in particolare, sul miglioramento nell'accessibilità e nella qualità dei servizi di assistenza sociale e di cura. In termini operativi si tratta di:

- **ampliare l'accesso ai servizi** attraverso la **definizione e sperimentazione di un "voucher unico di servizio"** e cioè una sorta di "dote", differenziata in termini di reddito e caratteristiche del bisogno, di cui le famiglie valdostane possono disporre, a seconda dell'evoluzione delle proprie necessità, per accedere ai diversi servizi offerti nel territorio (dal supporto scolastico e formativo all'accompagnamento e inserimento lavorativo; dai nidi fino ai servizi di cura e di assistenza a disabili e anziani). Una modalità d'intervento che può rappresentare, tra l'altro, lo strumento adeguato a sostenere gli interventi di attivazione sociale e lavorativa delle famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza;
- **consolidare e accrescere** - nel quadro dello sviluppo della sanità di prossimità e di una maggiore integrazione tra politica sanitaria e politiche sociali - l'offerta di **servizi di assistenza domiciliare integrata sociosanitaria** destinata agli anziani fragili, ai disabili e ai soggetti affetti da fragilità sanitaria (comorbidità, cronicità). Un ambito d'azione che in coerenza con i principi di sussidiarietà orizzontale e di centralità del territorio e delle comunità che di questi servizi sono destinatarie, assegna una maggiore valorizzazione ed impegno tanto alla pratica del **dialogo sociale** quanto ai **soggetti del Terzo settore** che operano in questa area d'intervento. Si intende in questo modo creare le condizioni più opportune per attivare processi virtuosi di **innovazione sociale**²⁸ in particolare in quei territori della regione, come quelli di alta montagna e delle valli più periferiche, che sono maggiormente interessati da situazioni di spopolamento e presentano una relativa maggiore concentrazione di popolazione anziana con problemi di salute e ridotta autonomia. D'attenzione, in questo quadro d'intervento, l'opportunità di continuità ed estensione a quelle iniziative di prossimità già sperimentate nel campo della tele medicina e tele assistenza;
- contribuire, con riguardo specifico alla sanità, al miglioramento **dell'efficacia e della resilienza del sistema sanitario** agendo su interventi di **prevenzione** e su una campagna di diffusione e rafforzamento della **cultura in campo sanitario** rivolta alla popolazione nel suo complesso;
- **rafforzare le competenze degli assistenti familiari (care giver)** sostenendone i costi per le famiglie meno agiate nell'obiettivo di favorire sia il diritto alla domiciliarità e sia il contrasto a forme di lavoro sommerso;
- **potenziare i servizi di presa in carico** di donne vittime di violenza agendo con percorsi di **empowerment** fondati su azioni innovative e modelli di intervento che pongano al centro

²⁷ Anche questa azione di sistema trova riscontro nella bozza di Accordo di Partenariato 2021-27, ove si afferma la necessità di riservare un "[...] rilevante potenziamento della rete dei servizi per la validazione e la portabilità delle competenze e delle esperienze acquisite in diversi contesti" (AdP 2020).

²⁸ Con innovazione sociale si intende qualsiasi soluzione nel campo dei servizi, prodotti, modelli mercati, processi ecc, che intenda incontrare un bisogno sociale in modo più efficace rispetto alle soluzioni presenti e conduca a nuovo assetto di capacità e relazioni e/o ad un utilizzo migliore di dotazioni di risorse

- l'autonomia, considerando tutte le possibili opportunità occupazionali, compreso il lavoro autonomo;
- **contrastare la povertà educativa dei minori** delle famiglie più fragili economicamente e culturalmente con interventi di supporto alla partecipazione ad attività sportive, centri estivi, manifestazioni culturali e servizi educativi e per il tempo libero, nonché di accompagnamento allo studio²⁹. In questo ultimo ambito, si potrebbe prevedere il coinvolgimento, in qualità di *tutor*, di giovani diplomanti e laureandi. Inoltre, si tratta di potenziare le tradizionali politiche per il successo scolastico e formativo con un focus specifico di attenzione rivolto ai figli delle famiglie immigrate da paesi terzi;
 - **consolidare l'impegno nei confronti dei disabili**, in particolare nella fase più difficile e problematica della loro esistenza rappresentata dal passaggio dalla scuola alla vita adulta, e, quindi, all'emancipazione dal nucleo familiare. Si tratta di assicurare la possibilità, alle persone disabili sole, incluse quelle più gravi, di avere un futuro più autonomo, attraverso l'attuazione, ai sensi anche della normativa regionale e nazionale vigente³⁰, di percorsi personalizzati, finalizzati al rafforzamento delle misure di supporto all'assistenza domiciliare e di sostegno alla residenzialità; miglioramento delle capacità di gestione della vita quotidiana; potenziamento dell'integrazione nel mercato del lavoro attraverso laboratori occupazionali e interventi per la promozione, supporto e accompagnamento all'inserimento lavorativo. In questo ambito una specifica attenzione va rivolta all'agricoltura sociale in quanto vettore per l'attivazione e l'inserimento lavorativo della popolazione disabile;
 - **rafforzare l'economia sociale** attraverso il consolidamento delle imprese sociali come elemento che interviene anche sul fronte della domanda e delle opportunità di lavoro e per le persone svantaggiate e con disabilità;
 - favorire la **formazione di figure**, come il disability manager e il mediatore digitale, **finalizzate all'inclusione sociale delle persone con disabilità e svantaggiate**.

Particolare attenzione, attraverso un approccio integrato e orizzontale, dovrà essere rivolta all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere. E' noto, infatti, che la disuguaglianza di genere limita il potenziale contributo delle donne alla crescita economica e che la sua natura trasversale richiede un'ottica multidimensionale e intersettoriale.

Occorre, pertanto, incoraggiare la loro partecipazione al mercato del lavoro, promuovendo condizioni di lavoro eque, e rendendo disponibili azioni formative per accompagnare le donne a rendere maggiormente spendibili nei contesti lavorativi gli esiti dei percorsi di istruzione.

Parallelamente, occorre raggiungere un miglior equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso politiche di sostegno alle famiglie, e favorire così il bilanciamento fra impegni familiari e lavorativi.

A fronte degli interventi sopra indicati, si ritiene ancora aperto un ambito di riflessione relativo ai fabbisogni indotti dalla transizione demografica che sta interessando la Valle d'Aosta, la cui caratteristica - non differentemente da quanto si registra nella maggior parte delle altre regioni italiane -, è rappresentata da un significativo invecchiamento della popolazione associata ad un forte calo delle nascite. Si tratta di una problematica i cui effetti negativi sulla tenuta economica e

²⁹ Si tratta di un ambito d'intervento significativamente raccomandato anche a livello nazionale dove nella bozza di Accordo di Partenariato 2021-27 si afferma come la "prevenzione della dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base è una priorità da affrontare anche in un quadro di contrasto alla povertà educativa., integrando gli interventi con misure di inclusione sociale attraverso la costituzione di reti con altri soggetti del territorio e l'apertura delle scuole alla comunità" (pag...AdP, 2020).

³⁰ Legge regionale 18 aprile 2008, n. 14, legge 5 febbraio 1992, n.104; legge n. 112 del 2016

sociale della regione possono essere in parte contenuti dall'adozione di interventi che agiscono su più fronti. Il riferimento è, in particolare, all'attuazione di politiche a sostegno della **promozione dell'invecchiamento attivo**, a quelle per **per supportare la genitorialità** (in particolare nei nuclei familiari meno abbienti), e all'inclusione sociale della popolazione **immigrata proveniente da paesi terzi**, facilitandone anche il ricongiungimento familiare.

In merito alla popolazione migrante, le iniziative da implementare vanno nella direzione di favorire la loro piena integrazione nella società civile anche attraverso linee di intervento che agiscono in maniera integrata su più fronti come: l'alfabetizzazione linguistica, la formazione, il riconoscimento delle competenze, la promozione di condizioni di lavoro eque, la lotta contro le discriminazioni basate sull'etnia o sulla religione e azioni specifiche per richiedenti di protezione internazionale con necessità speciali.

5 VdA più vicina ai cittadini

5.1 Elementi di contesto

Come rilevato nell'analisi di contesto, benché di ridotte dimensioni, il territorio regionale può essere suddiviso in aree che, per caratteristiche altimetriche, orografiche e storiche presentano dinamiche di sviluppo differenti. In particolare: nell'alta montagna turistica, lo sviluppo è trainato dai principali comprensori sciistici; le aree rurali più marginali sono rappresentate dalle testate di valle non turistiche e dalla fascia di media montagna; la *plaine* è il fondovalle più antropizzato, dove si concentra la gran parte della popolazione e dei servizi e dove si trova l'area urbana, che comprende il capoluogo regionale e le parti basse dei comuni di cintura, sulle quali si estende, senza soluzione di continuità, il principale sistema insediativo della regione. Fasce territoriali differenti che determinano fabbisogni specifici e diverse dinamiche di sviluppo. A questa lettura longitudinale si sovrappone la dimensione territoriale di vallata, che lega verticalmente i comuni dell'imbocco con le testate di valle. Un legame orografico che facilita collegamenti e scambi, che impone la condivisione delle risorse idriche e naturali quali boschi e pascoli, determinando così legami economici, storici e identitari.

Tutti questi fattori giocano un ruolo importante nella definizione degli approcci territoriali allo sviluppo. Le strategie di sviluppo locale ad oggi elaborate a livello sub regionale si sono prevalentemente **concentrate sulle aree rurali marginali**, ovvero su quelle porzioni di territorio maggiormente colpite dallo spopolamento perché lontane dai servizi e non interessate dalle principali dinamiche di sviluppo. Zone nelle quali tende a consolidarsi un circolo vizioso determinato dalle scarse opportunità di impiego, dal conseguente abbandono da parte della popolazione attiva che determina la chiusura dei servizi e, in ultima analisi, l'ulteriore impoverimento del tessuto economico e sociale. Da contraltare a queste debolezze, gli attori pubblici e privati riconoscono il **patrimonio di questi territori in termini di ricchezze naturalistiche e culturali**. Si tratta di territori spesso caratterizzati dai tipici paesaggi alpini, dove si è preservato un equilibrio tra uomo e natura e dove si custodisce un patrimonio culturale diffuso e un bagaglio di saperi e tradizioni che connota l'identità e l'autenticità dei luoghi. In conformità con gli Orientamenti della CE in materia di investimenti finanziati dalla Politica di coesione 2021/27 per l'Italia, l'azione locale è quindi indirizzata a promuovere il patrimonio naturalistico, culturale e le produzioni tipiche dei territori affinché diventino una leva di sviluppo. Un ruolo centrale è, quindi, attribuito alla valorizzazione della cultura, intesa non solo come attrattore, ma anche come elemento di coesione sociale delle comunità.

5.2 Fabbisogni emersi dai lavori dei tavoli

a) Servizi pubblici nelle aree più marginali

In questa dinamica di indebolimento delle aree marginali, la lettura dei fabbisogni è ormai consolidata: si denuncia trasversalmente l'assottigliamento dei servizi essenziali, quali sistemi di trasporto pubblico, istruzione e sanità, considerati precondizioni imprescindibili per l'innescio di processi di sviluppo delle comunità.

L'esiguo numero dei potenziali utenti rende difficoltosa l'attivazione e **la sostenibilità dei servizi** alla popolazione residente: le scuole chiudono, le linee di trasporto pubblico sono ridotte, anche per la connettività digitale l'attivazione dell'ultimo miglio è difficoltosa in ragione dell'esiguo numero di potenziali contratti e della frammentazione territoriale delle unità abitative. In ambito socio-sanitario l'aumento di pazienti con malattie croniche e di situazioni di comorbilità connesse all'invecchiamento della popolazione impone di rivedere le modalità di erogazione dei servizi, favorendo quelli di prossimità.

La crisi sanitaria ed economico-sociale legata al COVID-19 ha confermato la lettura dei fabbisogni, facendo emergere ancora più marcatamente le criticità riferite alla connettività digitale e ai servizi di prossimità, non solo sanitari ma anche punti vendita e reti di distribuzione più capillari.

b) Sviluppo economico

L'assenza di un'adeguata massa critica incide negativamente anche sullo sviluppo delle attività economiche. Nelle aree marginali si assiste ad una vera e propria desertificazione commerciale: per la progressiva chiusura dei negozi, in molti comuni è difficoltoso il reperimento di generi di prima necessità. **I sovraccosti legati al contesto geografico** sono particolarmente penalizzanti, in termini di organizzazione della logistica e di difficoltà di reperimento e mobilità della manodopera. Difficoltà di accesso che diventano penalizzanti anche per lo sviluppo del settore turistico. Condizioni di contesto che scoraggiano gli investimenti e limitano le possibilità di crescita delle imprese: in questi territori il tessuto economico è costituito da piccolissime imprese, spesso monodattoriali, che presentano forti carenze sul piano della digitalizzazione, dell'apertura all'innovazione e della capacità a fare rete.

5.3 Piani e strategie di riferimento

A differenza degli altri obiettivi, declinati per settori di riferimento, l'Obiettivo di policy 5 "Europa più vicina ai cittadini" si caratterizza, come ricordato, per l'approccio di tipo territoriale.

Proprio per contrastare lo spopolamento delle aree marginali, lontane dai poli di erogazione dei servizi, si è elaborata, a livello nazionale, la **Strategia per le aree interne**, che ha trovato attuazione anche in Valle d'Aosta nel periodo 2014/20 in due aree pre-identificate secondo i parametri dettati dalla strategia: l'area della "**Bassa Valle**", comprendente 23 Comuni appartenenti alle Unités des Communes Mont-Rose, Evançon e Walser, e l'area della "**Grand-Paradis**". Una sperimentazione dalla forte caratterizzazione intersettoriale, con un valore aggiunto che dipende in larga parte dall'azione sinergica esercitata, a livello locale, sulle molteplici componenti: sociale, economica, ambientale e culturale. Una strategia che parte dai fabbisogni territoriali, ma che mette a sistema diversi livelli di governo (nazionale, regionale e locale) e diverse fonti di finanziamento: al miglioramento dei servizi di istruzione, mobilità e salute sono assegnate le risorse nazionali previste appositamente dalla legge di stabilità, mentre le Regioni dedicano parte dei fondi strutturali europei alle iniziative di sviluppo locale.

L'ulteriore strumento che ha attuato un approccio integrato territoriale è lo **Sviluppo locale di tipo partecipativo**, concretizzatosi nell'azione del Gruppo di Azione Locale (GAL) della Valle d'Aosta che

riunisce attori pubblici e privati del territorio per l'elaborazione e il coordinamento della strategia di sviluppo locale. Il GAL, con la Strategia *Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau*, finanziata dal Programma di Sviluppo rurale 2014/20 della Valle d'Aosta attraverso il metodo LEADER, ha puntato sulla tematica del turismo sostenibile. L'obiettivo finale è di promuovere lo **sviluppo di prodotti turistici territoriali**, espressione del mondo rurale, delle sue risorse e tipicità, in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale. In coerenza con il metodo LEADER, la via tracciata per raggiungere questo obiettivo è la costituzione di reti a livello locale, che aggregano le forze vive del territorio, con una specifica attenzione alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche locali, in una logica di filiera corta.

5.4 Iniziative prioritarie di intervento

In continuità con gli strumenti citati nel paragrafo precedente, nell'ambito dell'OP 5, il sostegno sarà attribuito a strategie di sviluppo, espressione di ambiti territoriali definiti, declinate secondo un approccio bottom-up, che assicuri la partecipazione delle componenti pubbliche e private locali.

E' quindi compito delle aree territoriali interessate declinare, sulla base delle proprie peculiarità e dei propri fabbisogni, obiettivi e azioni da intraprendere. Tuttavia, nel solco delle iniziative condotte in passato e dall'interlocuzione con i principali attori del territorio, emergono primi indirizzi utili a sostenere lo sviluppo delle comunità locali.

1) Servizi pubblici nelle aree più marginali

Le tecnologie digitali aprono nuovi orizzonti per l'organizzazione e l'erogazione dei servizi alla popolazione. Come, attraverso progetti sperimentali, la Regione ha testato servizi di telemedicina (teleconsulto/telemonitoraggio/telefisioterapia) particolarmente funzionali per le aree più remote del territorio, i campi di applicazione delle ICT possono essere molteplici: sistemi di infomobilità, piattaforme di gestione per la mobilità condivisa, sistemi di interazione a distanza per istituti scolastici. Si tratta di prime suggestioni, potenzialmente ampliabili per rispondere con soluzioni "su misura" ai fabbisogni delle diverse comunità locali. Un'innovazione digitale, ma anche sociale, finalizzata al potenziamento dei servizi alla popolazione residente, che caratterizza l'approccio dell'iniziativa "**Smart Village**", già richiamata nel quadro del precedente OP3. L'obiettivo degli Smart Villages è infatti quello di migliorare la resilienza delle comunità locali, basandosi proprio su punti di forza e opportunità del territorio con un approccio partecipativo, per sviluppare e realizzare strategie che migliorino le condizioni economiche, sociali e/o ambientali delle aree considerate.

Nuovi modelli che si basano su **nuove alleanze territoriali**, che compattano le comunità verso obiettivi condivisi. In questa logica, nell'ambito dell'istruzione, si devono potenziare i legami tra scuola e territorio, con particolare attenzione agli enti culturali e scientifici: rafforzare le azioni di ricerca nelle scuole per lo studio delle fonti, l'esplorazione delle opere e più in generale dei beni culturali tangibili e intangibili del territorio; promuovere l'utilizzo didattico dei patrimoni culturali, secondo una prospettiva interdisciplinare, interculturale e di innovazione tecnologica, che vede il laboratorio nella scuola e nel museo come spazio e metodologia per l'immersione conoscitiva. Sul versante della salute avanza la sperimentazione di nuovi percorsi per l'accesso ai servizi sanitari, territoriali e ospedalieri, con particolare riguardo ai pazienti affetti da patologie croniche, anche tramite l'uso di nuove tecnologie che consentono e facilitano i controlli sanitari a distanza, focalizzandosi sui residenti in comuni decentrati situati in media e alta montagna. Contemporaneamente si promuove l'*empowerment* delle comunità rispetto all'adozione di corretti stili vita in un'ottica preventiva: l'obiettivo, perseguito attraverso metodologie

partecipative e di valorizzazioni delle reti, anche informali, è di avere una comunità attiva, informata e fautrice del proprio benessere. Un valore aggiunto in questa direzione è costituito dalla capillare presenza delle organizzazioni di volontariato che operano sul territorio.

L'indicazione è quella di ripensare i paradigmi di azione, superando le frammentazioni a favore di logiche collaborative intersettoriali. Nei servizi, come per le attività economiche, è necessario **promuovere la multifunzionalità degli operatori e dei centri**: a fronte di un'utenza potenziale numericamente esigua, i processi di aggregazione dell'offerta di beni e servizi sono essenziali per la sostenibilità delle attività messe in campo. Multifunzionalità che comporta anche un assottigliamento della distinzione tra pubblico e privato (nelle comunità marginali il mantenimento di un esercizio commerciale per la vendita di beni di prima necessità assume una valenza di interesse generale), difficilmente inquadrabile nell'attuale quadro normativo che regola l'erogazione dei servizi e lo svolgimento delle attività.

2) Sviluppo economico

Come ricordato nell'introduzione dedicata al contesto territoriale, le aree marginali si caratterizzano per una ricchezza in termini non solo di patrimonio ambientale e culturale, ma anche in termini di saperi ed autenticità. Atout che, in linea con le emergenti indicazioni europee e nazionali, possono utilmente essere valorizzati per l'innescare di dinamiche di sviluppo a livello locale. In questa logica, anche per il periodo 2021/27, **la valorizzazione in chiave turistica delle risorse** naturali (che hanno, fra l'altro, formato oggetto dell'iniziativa VIVA – Valle d'Aosta unica per natura), culturali ed enogastronomiche del territorio si conferma, quindi, come un asse strategico per lo sviluppo delle aree più marginali.

L'indicazione è di capitalizzare gli investimenti portati avanti in questi anni per promuovere, accanto agli attrattori più consolidati, la scoperta dei territori meno noti. La volontà è di proseguire e consolidare il processo intrapreso con il Cammino balteo, proprio per la vocazione federatrice delle identità locali insita nel prodotto, che propone un percorso di scoperta di diverse località di media montagna. Un itinerario che racchiude numerose proposte e si presta a diversi livelli di lettura (territoriali, tematici), permettendo al suo interno la declinazione di numerose offerte: dall'itinerario dei castelli, al turismo religioso legato a luoghi di soggiorno dei Papi; dai centri termali alle produzioni agricole tipiche; dalle riserve naturali alle vie romane. Un prodotto con un potenziale di fruizione in crescita, legato alle infrastrutturazioni in corso per una percorribilità anche in bicicletta. Un volano per lo sviluppo del cicloturismo nell'intera regione, con la finalità di strutturare l'offerta per inserirsi in un mercato in forte espansione grazie, in particolare, alla rapida diffusione delle e-bike. Una tipologia di turismo alternativa e complementare all'offerta invernale che, per effetto dei cambiamenti climatici, presenta crescenti criticità nelle località site a quote medio-basse. I mutamenti climatici impongono infatti un ripensamento del posizionamento dell'offerta di alcune località, congiuntamente alla sperimentazione di nuove tecniche di conservazione e ottimizzazione della copertura nevosa (es: *snow farming*), più indipendenti dalle condizioni meteorologiche e meno impattanti sulla disponibilità della risorsa idrica.

La leva turistica permette, nel quadro di un'economia prevalentemente residenziale, di valorizzare un potenziale ancora largamente inespresso per la carenza di servizi e la scarsa organizzazione dell'offerta. Un passaggio che richiede una **capacità di aggregazione delle forze vive del territorio** attorno a un'idea di sviluppo condivisa, per mettere a sistema, a livello regionale e locale, secondo quanto anche definito nel Piano di marketing dei beni culturali di recente approvazione: cultura, enogastronomia, produzioni tradizionali, ricettività, agricoltura. In un contesto di piccole e microimprese, lo stimolo ad una maggiore aggregazione (reti di impresa) è un elemento

essenziale, in tutti i settori, al fine di sopperire alla ridotta possibilità di strutturazione, di favorire le economie di scala, l'avvio di percorsi di internazionalizzazione e l'accesso a misure di finanziamento per l'innovazione. Processi che, come già sottolineato per lo sviluppo dei servizi, possono essere facilitati e supportati anche **dall'utilizzo delle nuove tecnologie**, a condizione che siano assolti i prerequisiti in termini di connettività del territorio (v. OP3) e di formazione degli operatori e, più in generale, della popolazione (v. OP1). Intermediari tecnologici e *Digital Innovation Hub* possono giocare in questo senso un ruolo importante, come dimostrato da nuovi modelli che si stanno diffondendo a livello europeo per lo sviluppo della *smart economy* nelle comunità rurali.

6 La metodologia: integrazione tra strategie, azioni, attori e territori

6.1 Un quadro strategico unico e regole comuni

Per garantire l'efficacia della Strategia, l'unitarietà dell'impianto strategico si deve riflettere anche a livello operativo con un'accresciuta uniformità delle modalità e procedure attuative. Criteri di selezione, regole e tempistiche attuative devono essere univoche, indipendentemente dalle fonti finanziarie messe in campo (europee, nazionali, regionali), ma nell'ottica di una complessiva semplificazione delle procedure a vantaggio dei potenziali beneficiari e di una complessiva sburocratizzazione. Un radicale cambiamento rispetto al passato, che permette una migliore sinergia tra i diversi obiettivi e strumenti e una maggiore garanzia di raggiungimento degli obiettivi di spesa imposti dalla Politica di coesione, per la trasversale disponibilità di risorse in overbooking.

6.2 La centralità della pianificazione di settore

Per tradurre la Strategia in azioni concrete, al di là degli obblighi regolamentari (condizioni abilitanti), l'esperienza passata porta a fare della pianificazione di settore una regola trasversale a livello regionale. I piani di settore assicurano, infatti, una migliore declinazione operativa della visione strategica, definendo priorità concrete di intervento sul breve e medio periodo coerenti con gli obiettivi finali, da trasporre annualmente nel DEFR compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. Priorità che, grazie al processo concertativo dei piani, sono conosciute e interiorizzate dai diversi attori (anche esterni all'amministrazione) coinvolti, i quali possono così contribuire attivamente al loro raggiungimento. Questo tipo di strumento permette, infine, il necessario coordinamento orizzontale tra settori, con la previsione di punti di intersezione per un approccio trasversale per quelle sfide che hanno una dimensione intersettoriale (es. le risorse umane, le ICT, ...).

La sistematizzazione di questo approccio richiede la diffusione della cultura della programmazione, *in primis*, all'interno dell'amministrazione, ma anche in seno al partenariato socio-economico e istituzionale, coinvolto nei processi di elaborazione, quale approccio che assicura una più efficiente ed efficace allocazione delle risorse.

6.3 L'attuazione attraverso progetti strategici

Il bilancio dell'esperienza maturata nel periodo 2014/20, basata su una forte diversità di Progetti di carattere "strategico" (progetti complessi, multisettoriali, con una dimensione di rete e una valenza regionale) ha messo in evidenza il valore aggiunto di questa modalità di attuazione, che evita la polverizzazione degli interventi e offre opportunità di raccordo e di integrazione tra diversi settori. I Progetti strategici contribuiscono a garantire una massa critica, in termini di soggetti interessati, territori coinvolti, visibilità e risorse mobilitate, che ha maggiori potenzialità per l'innescare di processi di sviluppo territoriale. Questo approccio permette, infatti, di aggregare e creare sinergie tra soggetti privati e tra questi e i diversi attori pubblici, focalizzando l'operato di tutti in una comune direzione.

A fronte di questo valore aggiunto, il processo valutativo condotto su questa tipologia di interventi ha permesso di identificarne le debolezze, legate soprattutto alla *governance* e alla mancanza di risorse umane dedicate. L'esperienza pregressa indica, infatti, l'importanza di non sottovalutare i fabbisogni in termini di risorse umane dedicate sia alla gestione delle risorse finanziarie allocate,

sia, soprattutto, al coordinamento/animazione delle complesse azioni da mettere in campo e dei diversi attori interessati.

Si tratta, quindi, di una metodologia da consolidare affinché diventi un *modus operandi* ordinario, da sviluppare in parallelo alla fase di programmazione, per concentrare risorse e sforzi organizzativi in vista dell'ottenimento dei principali risultati attesi dalla strategia. E' emersa altresì la volontà, in alcuni ambiti, di concentrare le risorse su pochi progetti, valutando che un progetto può anche essere considerato strategico per le sue dimensioni e il suo impatto sul territorio e non necessariamente per il numero di soggetti interessati. Occorre, poi, ipotizzare nuove procedure per superare le difficoltà operative legate alla rigidità e complessità delle regole del bilancio regionale, analogamente a quanto fatto in alcune regioni.

6.4 Integrazioni territoriali

In continuità con l'impostazione metodologica del precedente Quadro strategico regionale, anche per il futuro si evidenzia l'importanza di operare in rete. Come messo in luce nei paragrafi precedenti, i piccoli numeri e le ristrette dimensioni che caratterizzano la regione impongono processi federativi, tanto a livello locale quanto a livello sovraregionale, per favorire l'innescio di processi di sviluppo.

Si tratta, quindi, di capitalizzare i processi in atto, strutturando e ampliando le cooperazioni avviate, in particolare il GAL e i partenariati per le Aree interne, sulla scala locale, così come le esperienze dei PITEM/PITER sulla scala transfrontaliera. In questa direzione si iscrivono anche le collaborazioni, alcune delle quali già in corso, con il vicino Piemonte, affinché imprese e lavoratori possano beneficiare di un'apertura su un mercato più ampio e possano inoltre svilupparsi sinergie nell'offerta di servizi e di prodotti turistici a valenza sovraregionale.

Allargando il riferimento all'arco alpino, la partecipazione alla Strategia macroregionale (EUSALP), in particolare attraverso il coinvolgimento nei gruppi d'azione delle strutture regionali, deve permettere di capitalizzare le buone pratiche e i risultati delle sperimentazioni attuate in altri territori, garantendo la trasferibilità delle esperienze virtuose.

7 Indicazioni per una *governance* efficace

7.1 Favorire un approccio cooperativo

In linea con il principio del partenariato stabilito a livello europeo, è necessario promuovere sistemi di *governance* che prevedano una effettiva partecipazione degli enti locali e degli attori privati ai processi di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche. A tal fine è necessario instaurare un dialogo duraturo e continuo con il partenariato, attraverso istanze stabili con chiari poteri consultivi e/o deliberativi, evitando la moltiplicazione delle sedi concertative/tavoli. La pianificazione strategica è infatti un processo corale, il cui successo dipende sempre da una moltitudine di attori e di livelli territoriali. È quindi fondamentale un largo coinvolgimento in tutte le fasi, rompendo la rigida ripartizione “per competenze”, a favore di una effettiva concertazione che minimizzi i rischi di spaccature e incoerenze, in particolare tra livelli di governo regionale e locale, ottimizzando integrazione e capitalizzazione di esperienze.

7.2 Orientare l'organizzazione ai risultati

Per dare concretezza ai principi metodologici illustrati nel capitolo precedente, è necessario riformare l'organizzazione della pubblica amministrazione in coerenza con un modello d'azione basato su programmazione e risultati e non unicamente “per competenze”, attraverso, in particolare: l'attribuzione di funzioni di coordinamento intersettoriale a posizioni gerarchiche sovraordinate; l'identificazione di responsabili di piano/intervento; la costituzione di strutture organizzative più flessibili e modulabili, con adeguate dotazioni organiche.

7.3 Centro unico di programmazione territoriale

Il sostegno alla capacità amministrativa dei territori impegnati nella redazione ed implementazione delle strategie territoriali è unanimemente riconosciuto come condizione per il successo dello sviluppo dei territori locali. È quindi necessario rafforzare le conoscenze e le competenze specifiche sui contenuti e sulle modalità di attuazione delle strategie, anche attraverso forme di networking e condivisione delle buone pratiche. Le esperienze in corso in diverse regioni hanno evidenziato l'importanza di prevedere “centri unici” a livello regionale per il supporto allo sviluppo territoriale, con l'obiettivo di coordinare strategie, dare sostegno a casi specifici ed integrare indicazioni e azioni afferenti a diversi settori.

In questa logica il GAL potrebbe, se opportunamente rafforzato, costituire un elemento di semplificazione tanto per il livello regionale quanto per il livello locale. Avendo il ruolo di autorità gestionale intermedia, il GAL diventa un tramite e un facilitatore per il coordinamento e l'integrazione tra le politiche regionali e le politiche di livello locale.

Come dimostrato in ambito LEADER, il GAL, accentrando gli aspetti di coordinamento e amministrativo-gestionali, costituisce un importante elemento unificatore e di raccordo. Il GAL, che ha un'ampia rappresentatività territoriale conferitagli dalla presenza nella propria compagine sia dei Comuni che delle parti socioeconomiche, potrebbe essere più trasversalmente implicato nella definizione e la successiva attuazione di tutti gli strumenti territoriali. In questo quadro le Unité potrebbero essere identificate come sub-zonizzazioni sulle quali concentrare l'animazione territoriale, rafforzando l'attenzione sul dialogo con gli attori locali e sulla costruzione di progettualità innovative a livello locale.

7.4 Disponibilità di risorse umane adeguate

Come messo in luce in tutti i periodi di programmazione, per utilizzare in maniera efficiente ed efficace le risorse dei fondi strutturali è necessario rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa dei soggetti a vario titolo impegnati nella gestione dei Programmi Operativi e delle singole operazioni cofinanziate. Tanto a livello regionale che a livello locale è quindi imprescindibile un rafforzamento quantitativo e qualitativo delle risorse umane implicate, in linea con quanto previsto dal Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) elaborato a livello regionale e, più in generale, con il processo di riforma amministrativa in atto.